

# BAK

economic intelligence

## Lo sviluppo economico del Canton Ticino nel confronto (inter)nazionale

### Il Ticino e i suoi agglomerati

Febbraio 2018



# Indice

<b>Introduzione</b> .....	<b>3</b>
<b>1 Prospettiva internazionale</b> .....	<b>4</b>
1.1 Forza economica / livello di benessere.....	4
1.2 <b>Il mercato del lavoro</b> .....	<b>8</b>
<b>2 Prospettiva nazionale</b> .....	<b>12</b>
2.1 Forza economica / livello di benessere.....	12
2.2 Occupazione.....	17
2.3 Popolazione.....	18
2.4 Esportazioni.....	20
<b>3 Prospettiva interna</b> .....	<b>21</b>
3.1 Prospettiva settoriale I: locomotive della crescita.....	21
3.2 Prospettiva settoriale II: specializzazione e cambiamento strutturale.....	23
3.3 Prospettiva regionale.....	26
<b>4 Ritratti regionali</b> .....	<b>27</b>
4.1 Regione di Lugano .....	27
4.2 Regione di Locarno .....	30
4.3 Regione di Bellinzona .....	33
4.4 Regione di Chiasso-Mendrisio .....	36
<b>5 Conclusione</b> .....	<b>39</b>

## Introduzione

Le discussioni politico-economiche nel Canton Ticino ruotano quasi esclusivamente attorno alla crescita dell'occupazione, considerata come problematica. Al centro di tali discussioni vi sono i lavoratori frontalieri provenienti dall'Italia e i rapporti con la vicina Penisola. Ci si dimentica quasi però del positivo sviluppo economico del Canton Ticino: negli ultimi anni, la sua economia ha conseguito un andamento particolarmente dinamico. Uno studio approfondito dello sviluppo economico del Cantone rafforza i punti saldi dell'economia ticinese nel dibattito politico e riavvicina, così, nuovamente il mondo della politica a quello dell'economia.

Il presente studio illustra il dinamismo positivo dell'economia ticinese secondo diverse prospettive: il capitolo "Prospettiva internazionale" presenta il posizionamento a livello mondiale del Cantone Ticino considerando i principali indicatori di performance dell'economia nazionale. In questo capitolo, è altresì tematizzato il confronto con lo sviluppo complessivo della Svizzera.

Nel capitolo "Prospettiva nazionale" sono messi a confronto i diversi agglomerati ticinesi (Bellinzona, Lugano, Locarno e Chiasso-Mendrisio), in cui vivono due terzi dell'intera popolazione del Cantone, con ulteriori centri economici svizzeri. Tutti gli indicatori utilizzati nel capitolo "Prospettiva internazionale" saranno riproposti nuovamente a livello degli agglomerati, in tal senso è possibile fare un paragone diretto tra i risultati che emergono da entrambi i capitoli.

Nel capitolo "Prospettiva interna" sono illustrati sia i settori che hanno contribuito alla crescita dell'economia ticinese, così come quelli che a breve termine probabilmente contribuiranno alla crescita regionale. La prospettiva settoriale sarà infine approfondita nella rappresentazione delle specializzazioni settoriali ticinesi e nelle loro trasformazioni (cambiamenti strutturali) degli ultimi anni. A conclusione di questo capitolo sarà illustrata l'importanza dei singoli agglomerati ticinesi per l'economia regionale.

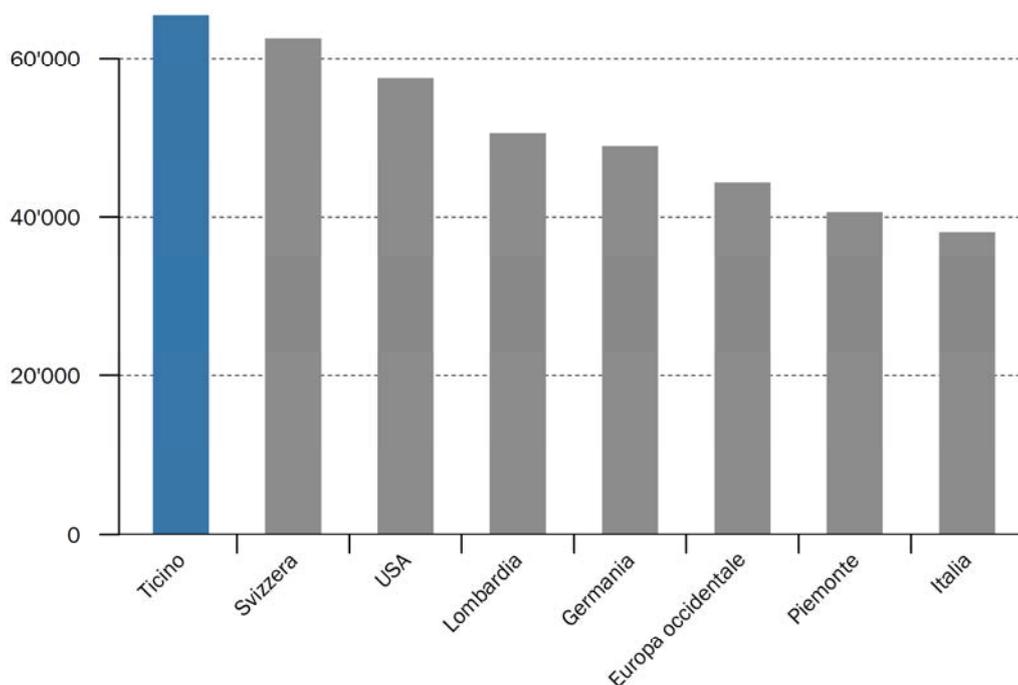
Il capitolo "Ritratti regionali" presenta, per per ognuno dei quattro agglomerati ticinesi, i fattori regionali che fanno da traino alla crescita e le specializzazioni settoriali tipiche dell'economia regionale.

L'ultimo capitolo, "Conclusione", sintetizza in modo conciso i punti fondamentali.

# 1 Prospettiva internazionale

## 1.1 Forza economica / livello di benessere

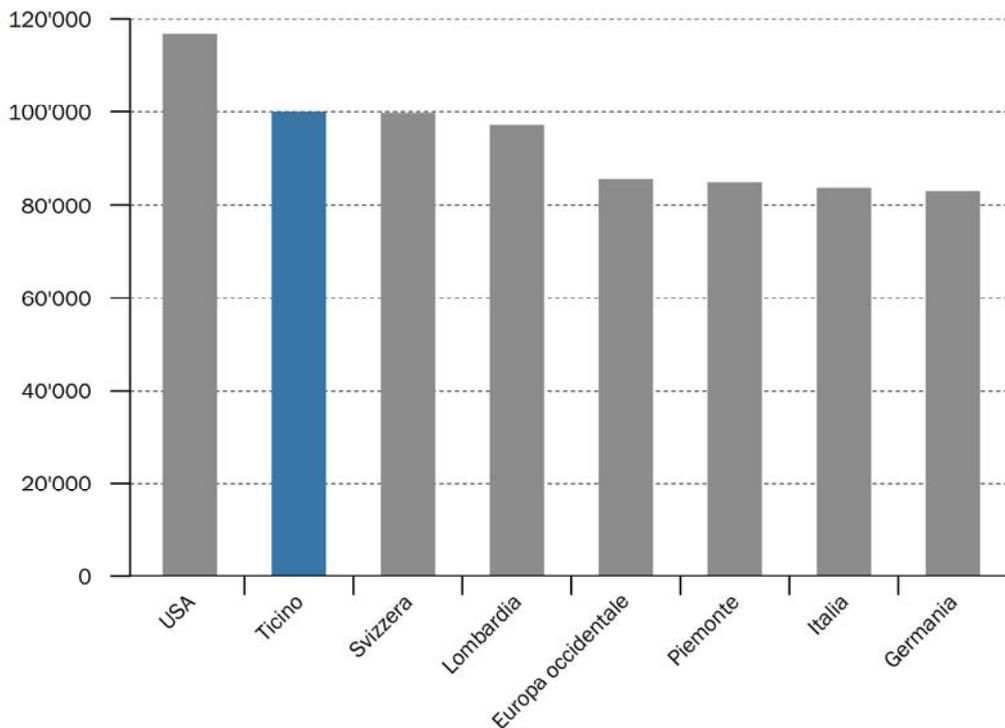
Fig. 1.1 Prodotto interno lordo (PIL) nominale pro capite 2016



Nota: in dollari USA a parità di potere d'acquisto, secondo i prezzi attuali  
Fonte: BAK Economics, OCSE, OEF, Istituti nazionali di statistica

- Il prodotto interno lordo (PIL) nominale pro capite misura il benessere medio di un'economia (regionale). Il PIL si compone della somma del valore di mercato dei beni economici (prodotti e servizi) generati in una regione nel corso di un anno. Nel PIL pro capite, questo valore viene suddiviso per numero di abitanti nel Paese.
- In Ticino, il PIL pro capite nel 2016 si è attestato a 65'452 dollari USA (a parità di potere d'acquisto). Con questo valore, leggermente superiore alla media svizzera, il Canton Ticino si colloca al vertice della classifica nel confronto internazionale.
- Anche considerando gli alti prezzi svizzeri (a parità di potere d'acquisto), la popolazione dispone, in media, di molte più risorse economiche rispetto alla media dell'Europa occidentale.
- Rispetto all'Italia, fanalino di coda della classifica, il Canton Ticino raggiunge un PIL nominale pro capite superiore di oltre il 70%.

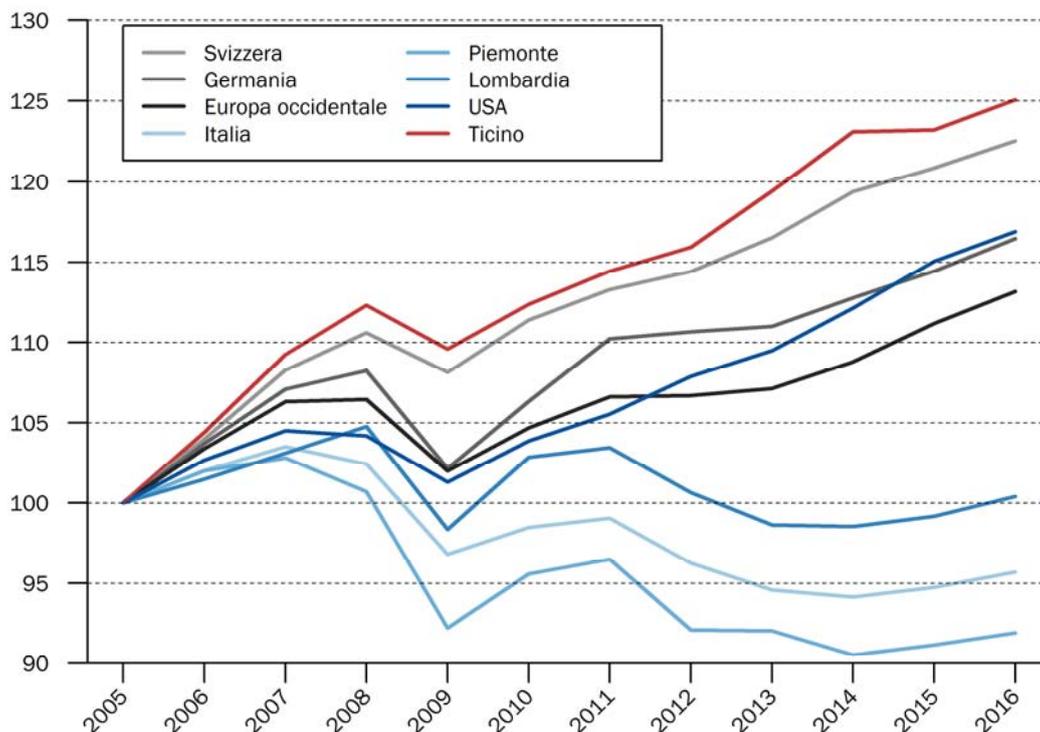
**Fig. 1.2**      **Produttività nominale del lavoro 2016**



Nota: creazione del valore nominale a parità di potere d'acquisto in US-\$ rispetto all'occupazione (in persone)  
Fonte: BAK Economics, OCSE, OEF, Istituti nazionali di statistica

- La produttività nominale del lavoro misura la prestazione economica media per persona occupata realizzata nella regione economica in questione. In tal senso, la prestazione economica è connessa a tutte le persone che hanno contribuito al suo raggiungimento.
- Nel 2016, in Ticino, la produttività nominale del lavoro corrispondeva a 100'000 dollari USA (a parità di potere d'acquisto), equivalente dunque alla media svizzera.
- Nel confronto con gli USA, in testa alla classifica, la produttività del lavoro in Ticino è inferiore del 14%. Rispetto alla media dell'Europa occidentale e anche a quella italiana, il Ticino raggiunge una produttività nominale del lavoro superiore di quasi il 20%. La Lombardia, invece, si colloca quasi agli stessi livelli ticinesi e svizzeri.
- Nell'indicatore della prestazione economica in rapporto all'occupazione, il Canton Ticino ottiene un risultato inferiore rispetto all'indicatore del PIL pro capite (cfr. fig. 1.1.). La differenza principale deriva dall'inclusione dei lavoratori frontalieri, i quali vengono considerati nel fattore della produttività del lavoro. Dato che una cospicua parte della creazione del valore realizzata dai lavoratori frontalieri viene trasferita all'estero, sotto forma di reddito da lavoro, per il Canton Ticino il giusto indicatore del benessere risulta essere la produttività del lavoro, piuttosto che il PIL pro capite.

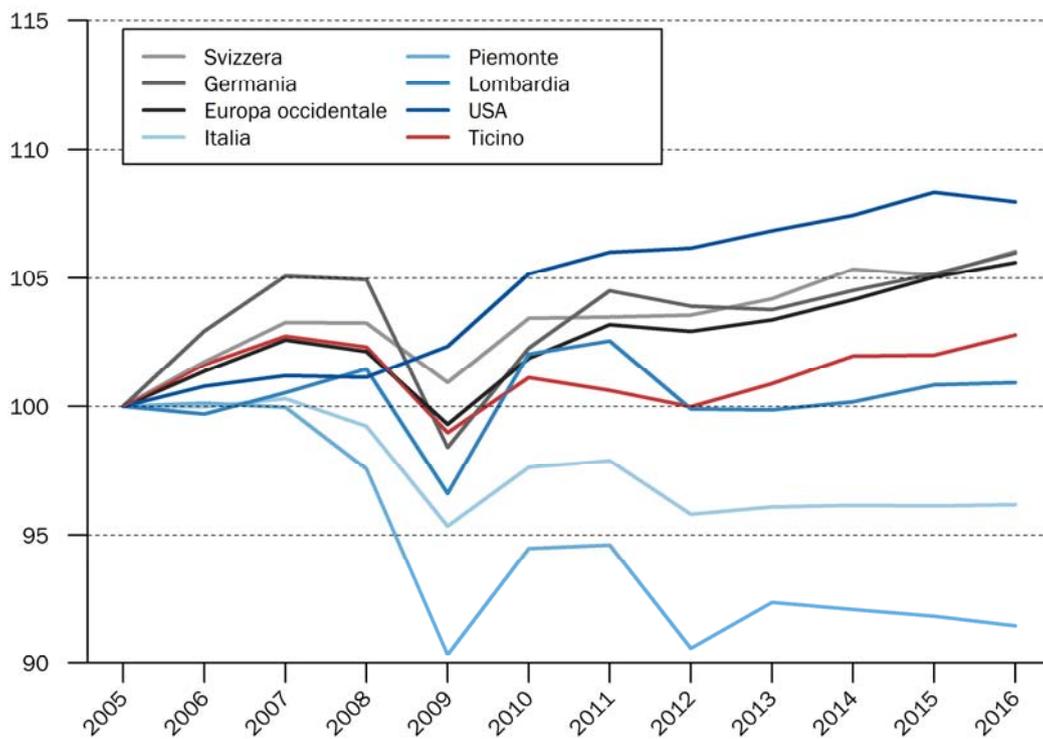
**Fig. 1.3 Sviluppo reale del PIL dal 2005 al 2016**



Nota: creazione del valore reale, rispetto ai prezzi dell'anno precedente, indicizzato 2005 = 100  
 Fonte: BAK Economics, OCSE, OEF, Istituti nazionali di statistica

- A differenza del PIL nominale, per il calcolo del PIL reale si utilizzano i prezzi dell'anno precedente. Dai tassi di crescita ciclici ("in serie") del PIL reale, ne deriva la crescita economica a prezzi costanti. In tal senso, si assicura di dimostrare unicamente l'aumento della produzione e eliminando le variazioni dei prezzi.
- Nel periodo tra il 2005 e il 2016, il Canton Ticino ha registrato un PIL reale annuo del 2.1%. Nel termine analizzato, l'economia ticinese è cresciuta complessivamente di un quarto. Con questo livello di crescita molto elevato, il Cantone si assicura il podio nel campione di confronto a livello internazionale.
- Tra il 2005 e il 2016, l'economia ticinese ha registrato solamente un anno con una crescita economica nettamente negativa (crisi finanziaria del 2009: -2.5%), rispettivamente contenuta (shock del franco 2015: +0.4%). Nel raffronto internazionale, il crollo dovuto alla crisi finanziaria è stato meno drastico, rispetto ai principali Paesi europei.
- La salda crescita economica del Canton Ticino va ampiamente ricondotta a uno spiccato e costante aumento dell'occupazione (cfr. fig. 1.5) mentre, invece, meno ad una crescita della produttività.
- L'Italia e le sue regioni hanno, invece, avuto uno sviluppo molto debole. Nel periodo analizzato, l'economia della Lombardia ha vissuto una fase di stagnazione, mentre quella del Piemonte ha subito una contrazione dell'8%. Lo sviluppo economico negativo dei principali partner commerciali grava sull'economia ticinese.

**Fig. 1.4 Sviluppo della produttività reale per posto di lavoro dal 2005 al 2016**

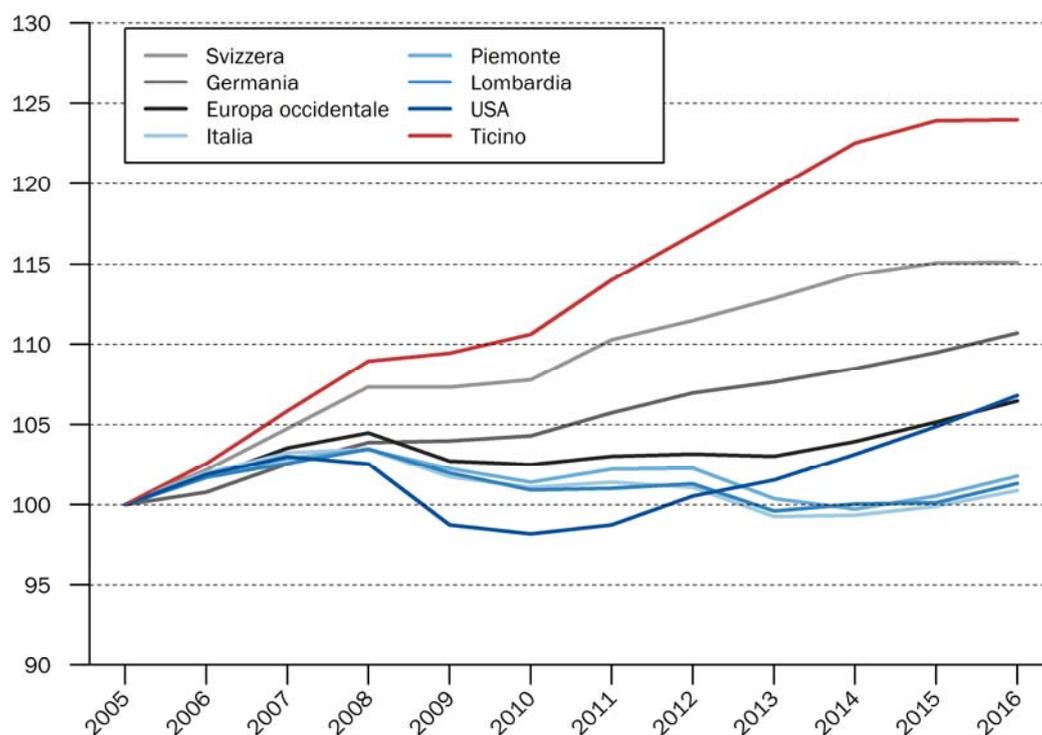


Nota: creazione del valore reale, rispetto all'occupazione (in persone), indicizzato 2005 = 100  
 Fonte: BAK Economics, OCSE, OEF, Istituti nazionali di statistica

- In maniera analoga al PIL reale, lo sviluppo della produttività reale del lavoro misura lo sviluppo della prestazione economica, al netto dell'inflazione, realizzata mediamente per persona occupata.
- Dal 2005, il Ticino ha conseguito una crescita annua della produttività reale del lavoro pari allo 0.3%. Nello stesso periodo, negli USA la produttività del lavoro è stata doppiamente più forte e anche l'Europa occidentale e la Svizzera sono cresciute in maniera nettamente superiore rispetto al Ticino. Al contrario, l'Italia e soprattutto la regione del Piemonte seguivano il Ticino nettamente distanziate.
- La forte crescita economica in Ticino (cfr. fig. 1.3) è da ricondurre soltanto marginalmente all'aumento della produttività. L'espansione economica è quasi esclusivamente trainata da una marcata crescita dell'occupazione (cfr. fig. 1.5). Il Canton Ticino non è affatto l'unico a registrare uno sviluppo della produttività contenuto: nel confronto storico la crescita della produttività nei principali Paesi europei e in particolare in Svizzera raggiunge un livello molto basso.

## 1.2 Il mercato del lavoro

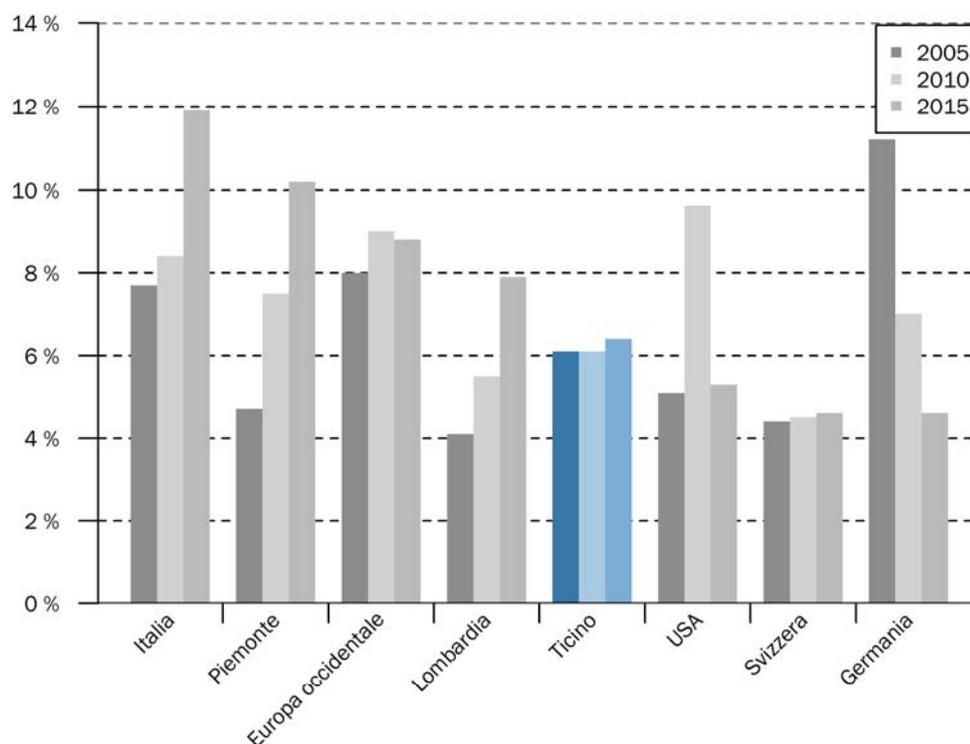
Fig. 1.5 Sviluppo dell'occupazione dal 2005 al 2016



Nota: occupati (in persone), indicizzato 2005 = 100  
Fonte: UST, BAK Economics

- Lo sviluppo dell'occupazione misura il cambiamento nelle ore di lavoro fornite e rispettivamente nei posti di lavoro, mostrando così lo sviluppo del fattore lavoro.
- Dal 2005, l'occupazione è cresciuta di quasi il 24% in Ticino, tale percentuale corrisponde a un aumento di circa 45'000 persone. La crescita dell'occupazione in Ticino supera di gran lunga tutte le zone confrontate. In Svizzera e in Germania, l'occupazione cresce marcatamente, si riprende negli USA, in seguito a una fase persistente di recessione e di stagnazione derivante dalla crisi finanziaria e in Italia il tasso degli occupati resta pressoché invariato.
- Il forte ampliamento dell'occupazione in Ticino deriva per circa il 60% dall'aumento della forza lavoro pendolare proveniente da oltre confine (+ 27'000). La restante crescita (18'000 occupati) è determinata dalla popolazione indigena, la quale nel periodo analizzato ha vissuto uno spiccato aumento (cfr. fig. 1.5).

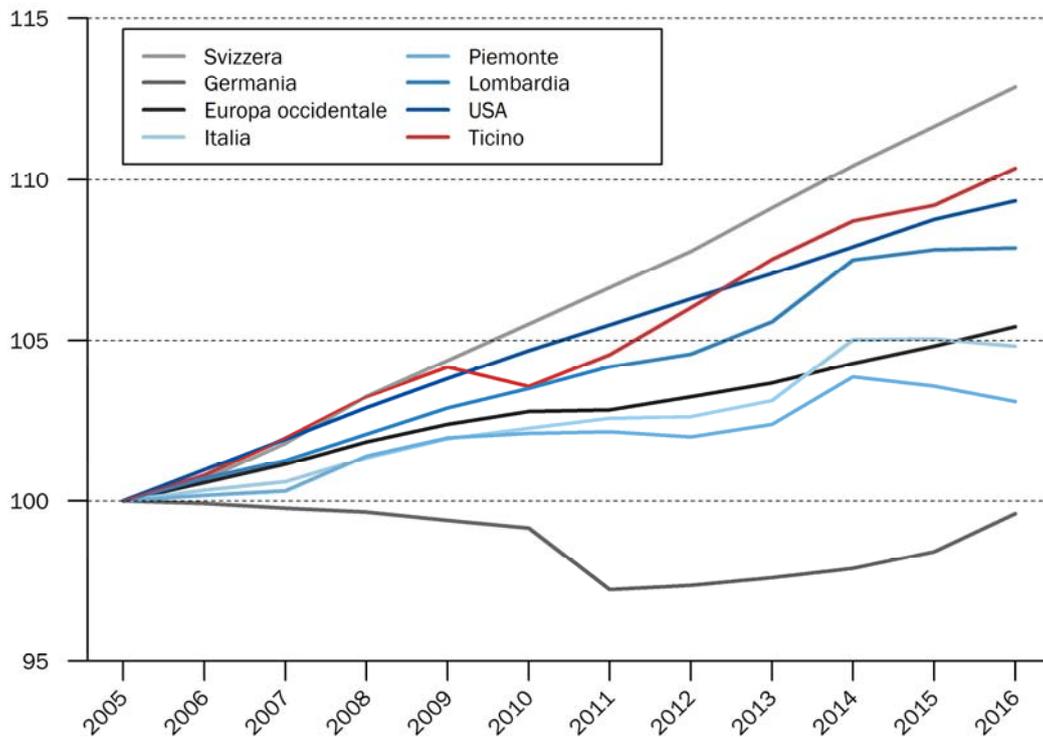
**Fig. 1.6 Sviluppo del tasso di disoccupazione dal 2005 al 2015**



Nota: non destagionalizzato. Tasso di disoccupazione secondo la definizione dell'ILO: persone prive di occupazione in cerca di un lavoro e che, inoltre, si dichiarano disponibili ad accedere, a breve termine, al mercato del lavoro, rispetto alla popolazione occupata (disoccupati, più persone esercitanti un'attività lucrativa)  
 Fonte: UST, ILO, OCSE, BAK Economics

- Secondo la definizione dell'ILO, la quota dei disoccupati mostra la capacità di una regione di sfruttare a fondo l'offerta di lavoro indigena. Tale definizione include, a differenza del tasso di disoccupazione svizzero, anche persone alla ricerca di un impiego, che tuttavia non sono iscritte a un Ufficio regionale di collocamento (URC).
- La quota di disoccupati in Ticino è stabile e con una percentuale pari a circa il 6% e si attesta quindi a un basso livello. A registrare tassi di disoccupazione migliori sono la Germania, la Svizzera e gli USA. La ragione del risultato marcatamente positivo di questo dato negli Stati Uniti è dovuto al fatto che un'elevata parte di popolazione si è allontanata dal mercato del lavoro e non è più quindi da considerarsi popolazione attiva. In Italia, il tasso di disoccupazione è salito ampiamente e costantemente durante la crisi finanziaria.
- Il forte incremento dei lavoratori frontalieri e il costante aumento demografico (cfr. fig. 1.7) non hanno avuto un'influenza negativa sulla quota dei disoccupati. Negli ultimi anni, l'opportunità di trovare un'occupazione da parte della popolazione indigena è rimasta invariante.

**Fig. 1.7 Crescita della popolazione dal 2005 al 2016**

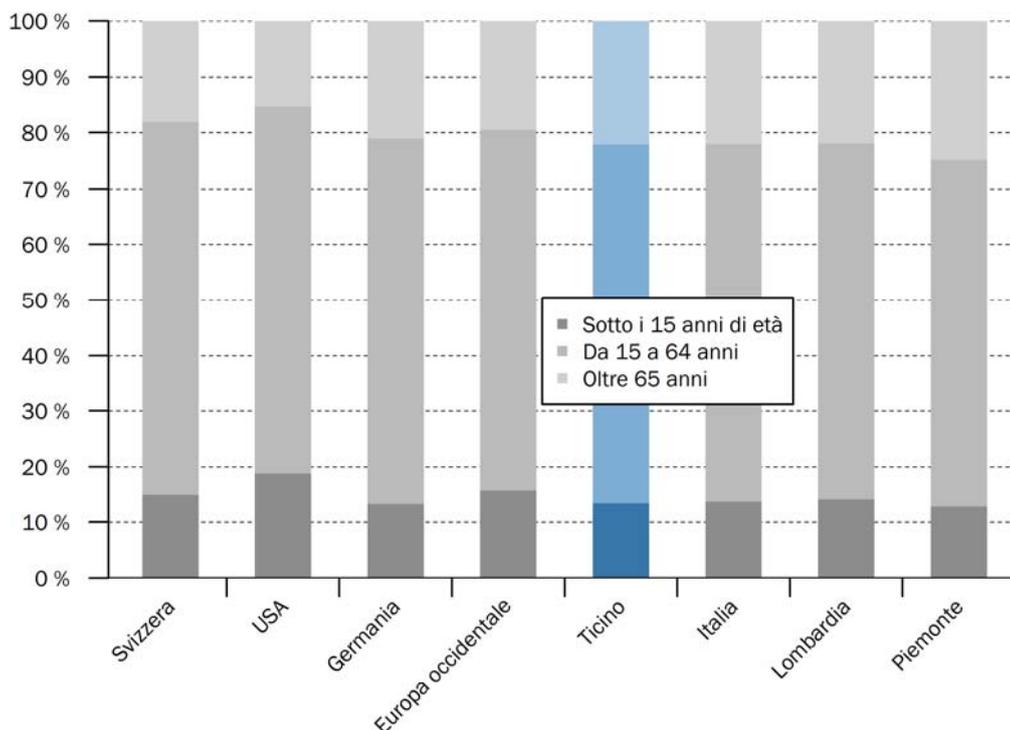


Nota: indicizzato 2005 = 100

Fonte: OCSE, BAK Economics

- La crescita della popolazione influisce sull'entità e sulla composizione della popolazione attiva e caratterizza in modo fondamentale la crescita economica regionale. Nelle regioni svizzere i cambiamenti demografici sono soprattutto essenzialmente legati all'immigrazione (inter)nazionale.
- Dal 2005, il Canton Ticino ha registrato una crescita annua della popolazione pari allo 0.9%. Così, l'aumento della popolazione ticinese è leggermente inferiore alla media nazionale (1.1%).
- Un percorso di sviluppo simile al Ticino è quello vissuto dagli USA, la crescita demografica nella media dell'Europa occidentale e in Italia risulta, invece, essere dimezzata rispetto al Ticino. Esaminata nell'intero periodo, la popolazione della Germania, la più grande nazione dell'Europa occidentale, mostra una fase di stasi.

**Fig. 1.8**      **Struttura demografica 2016**



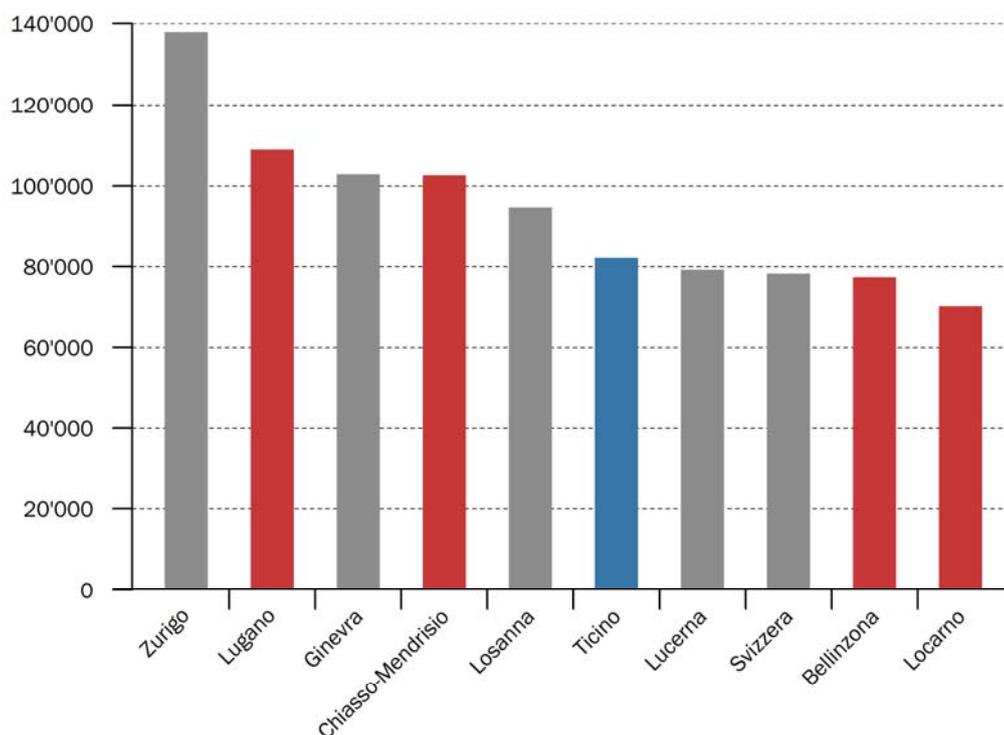
Nota: quote della popolazione totale in %  
 Fonte: OECD, BAK Economics

- Dalla struttura demografica si evince il tasso di popolazione in età attiva (dai 15 ai 64 anni) rispetto ai bambini e ai giovani (di età inferiore ai 15 anni) e a persone di età superiore (oltre i 65 anni). Una percentuale elevata di popolazione attiva rafforza il potenziale di crescita di una regione.
- Le persone in età attiva costituiscono il 65% della popolazione del Canton Ticino. Tale quota è inferiore alla media svizzera e al di sotto della media nel confronto con l'Europa occidentale.
- La causa della cifra della popolazione attiva inferiore alla media è l'elevato tasso di popolazione senior: il 22% delle persone residenti in Ticino ha un'età pari o superiore a 65 anni. Il tasso della popolazione senior è dunque superiore di 3.9 punti percentuali rispetto alla Svizzera. L'età media della popolazione ticinese è la più elevata di tutti i Cantoni svizzeri.
- La giovane generazione in Ticino è, in media, sottorappresentata: soltanto il 13% dei residenti in Ticino è costituito da bambini o giovani con età inferiore ai 15 anni.

## 2 Prospettiva nazionale

### 2.1 Forza economica / livello di benessere

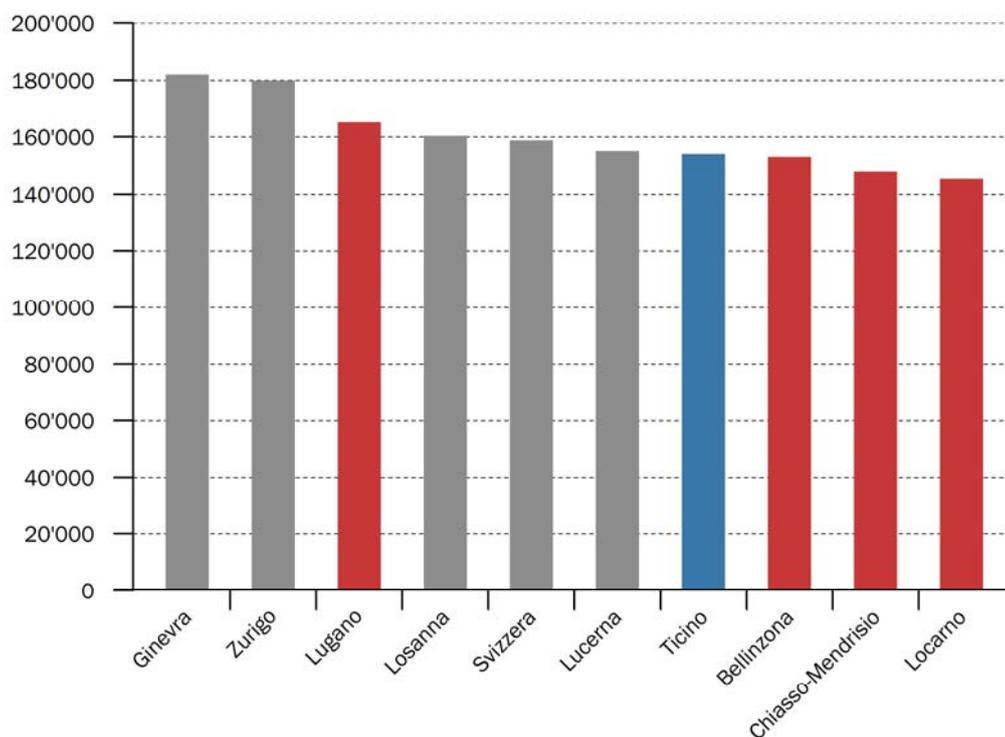
Fig. 2.1 Prodotto interno lordo nominale (PIL) pro capite 2016



Nota: in CHF, ai prezzi attuali  
Fonte: UST, BAK Economics

- Il prodotto interno lordo (PIL) nominale pro capite misura il benessere medio di un'economia (regionale). Il PIL è costituito dalla somma del valore di mercato dei beni economici (prodotti e servizi) generati in un anno, all'interno di una regione. Per quanto riguarda il PIL pro capite, questo valore viene suddiviso tra il numero di persone che vivono nel Paese.
- Nel Canton Ticino, il PIL nominale pro capite, nel 2016, era pari a 82'000 franchi svizzeri, valore che supera leggermente la media svizzera. Rispetto alla città di Zurigo, in cima alla classifica, il PIL nominale pro capite nel Canton Ticino era inferiore del 40%. Gli agglomerati di Lugano e di Chiasso-Mendrisio riescono a tenere il passo con le principali città svizzere per quanto riguarda la prestazione economica pro capite conseguita.

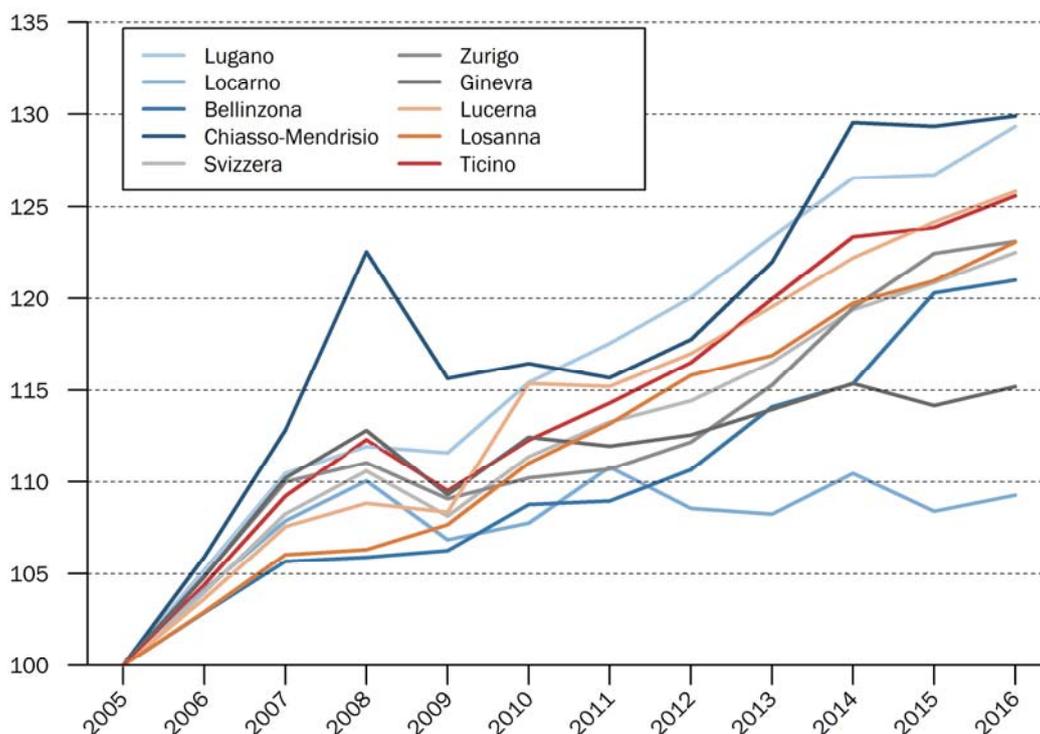
**Fig. 2.2** Produttività nominale per persone occupate a tempo pieno nel 2016



Nota: creazione del valore in CHF e ai prezzi attuali in relazione all'occupazione (in equivalenti a tempo pieno)  
Fonte: UST, BAK Economics

- La produttività nominale del lavoro misura la prestazione economica per persona occupata conseguita, in media, nella regione economica esaminata. In tal senso, la prestazione economica è legata a tutte le persone che hanno contribuito a realizzarla.
- Nel 2016, la produttività nominale per persona occupata a tempo pieno nel Canton Ticino si attestava a 154'000 franchi svizzeri, essendo così leggermente inferiore alla media nazionale.
- Come nel confronto internazionale (cfr. fig. 1.1 e 1.2) la posizione del Canton Ticino è peggiore nel confronto nazionale, se si analizza la produttività anziché il PIL pro capite. L'eccezione è costituita dall'agglomerazione di Lugano, considerati i lavoratori pendolari presenta, in media, una prestazione economica molto elevata.
- Al vertice della classifica troviamo Ginevra, che mostra una produttività nominale media per persona occupata superiore del 15% rispetto al Canton Ticino.

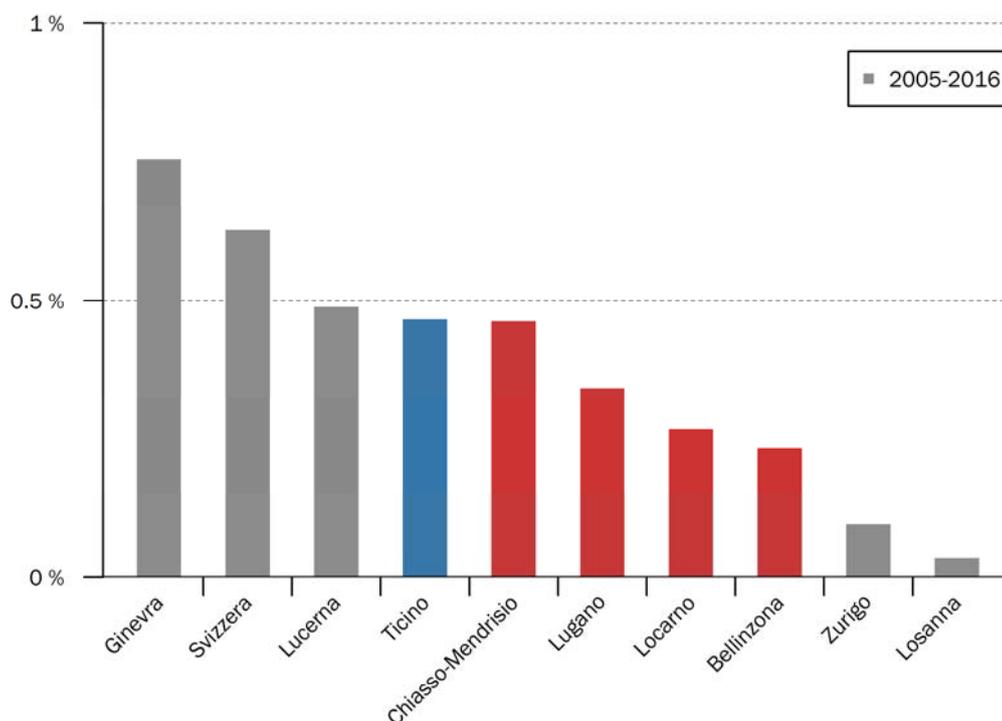
**Fig. 2.3 Sviluppo del PIL reale tra il 2005 e il 2016**



Nota: creazione del valore reale rispetto ai prezzi dell'anno precedente, indicizzato 2005 = 100  
 Fonte: UST, BAK Economics

- Il PIL reale misura la quantità di beni economici (prodotti e servizi) generati in una regione nel corso di un anno, ai prezzi dell'anno precedente. La variazione del PIL reale mostra la crescita economica conseguita.
- Le locomotive della crescita del Canton Ticino sono gli agglomerati di Chiasso-Mendrisio (crescita economica media annua: +2.4%) e di Lugano. L'agglomerato di Bellinzona è progredito all'incirca secondo la media svizzera, mentre quello di Locarno, nel confronto della crescita, resta distaccato all'ultimo posto. A parte quest'ultimo, gli agglomerati ticinesi ottengono un ottimo posizionamento in relazione alle grandi zone di agglomerati svizzeri.
- Gli andamenti della crescita degli agglomerati ticinesi sono caratterizzati in maniera differente: la crescita economica a Chiasso-Mendrisio è contraddistinta da un forte sviluppo ciclico, mentre a Lugano e Bellinzona neppure la crisi finanziaria ha avuto un influsso negativo sulla costante crescita delle due città. Al contrario, a partire dalla crisi finanziaria, Locarno ha perso il passo e da otto anni è in fase di stallo.
- Anche a livello degli agglomerati ticinesi, la crescita economica va allo stesso ritmo, registrando una forte crescita dell'occupazione (cfr. fig. 2.6).

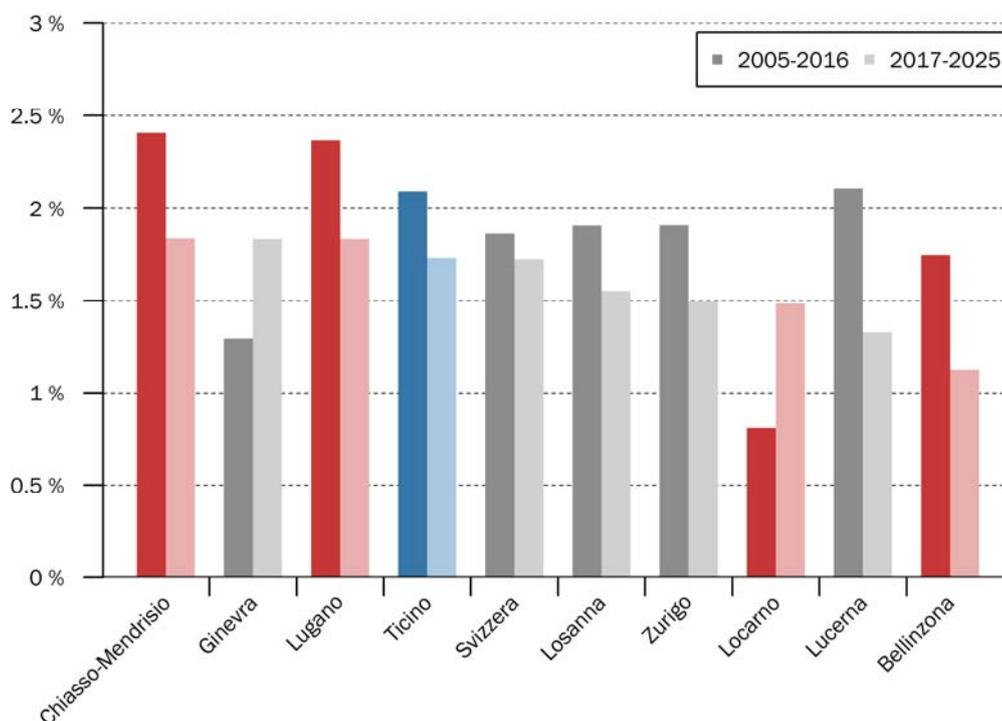
**Fig. 2.4 Sviluppo della produttività reale in equivalenti a tempo pieno dal 2005 al 2016**



Nota: tasso di crescita medio annuo in % p.a., rispetto ai prezzi dell'anno precedente  
 Fonte: UST, BAK Economics

- Analogamente al PIL reale, lo sviluppo della produttività reale misura lo sviluppo, al netto dell'inflazione, della prestazione economica realizzata in media per posto di lavoro a tempo pieno.
- Tutti i quattro agglomerati ticinesi presentano una crescita della produttività inferiore alla media e, ad eccezione di Chiasso-Mendrisio, anche gli sviluppi della produttività regionali si posizionano dietro lo sviluppo medio ticinese. Tuttavia, si tratta di piccole differenze tra gli agglomerati e la crescita della produttività sia in Svizzera, sia in Ticino, si colloca a un livello relativamente basso.
- Come a livello cantonale, lo sviluppo economico degli agglomerati ticinesi (cfr. fig. 2.3) è da ricondurre solo marginalmente all'aumento della produttività. L'espansione economica è quasi esclusivamente trainata da una netta crescita dell'occupazione (cfr. fig. 2.6).

**Fig. 2.5 Potenziale di crescita dal 2017 al 2025**

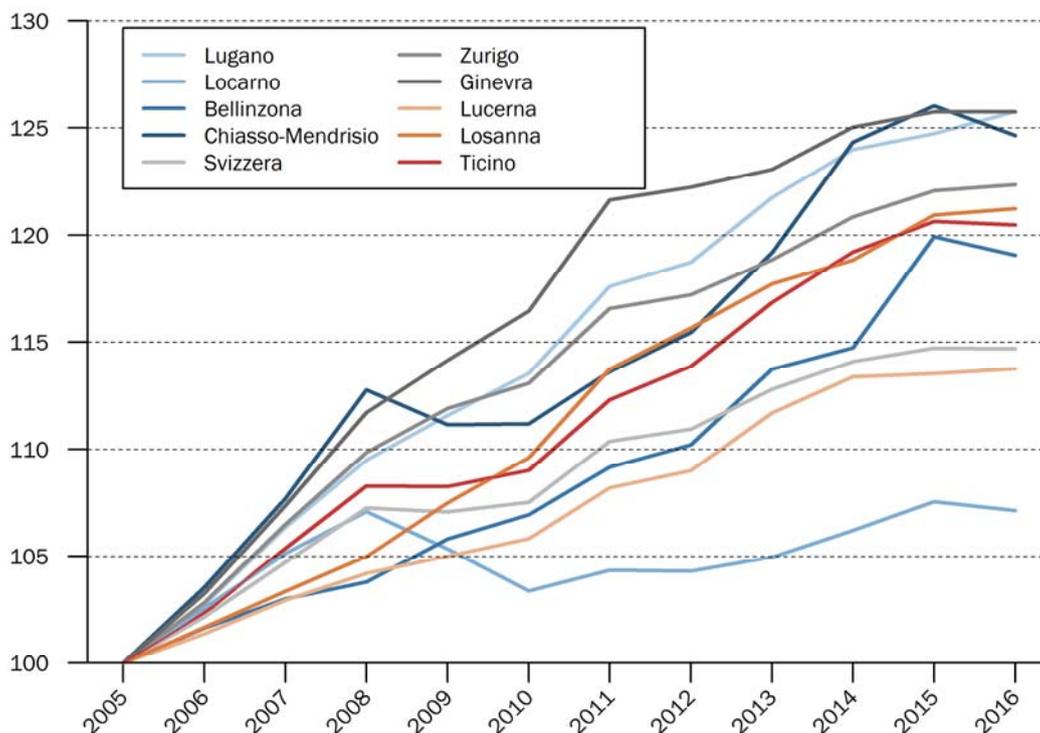


Nota: tasso di crescita medio annuo in % p.a., rispetto ai prezzi dell'anno precedente  
 Fonte: UST, BAK Economics

- Il potenziale di crescita presenta la stima di BAK Economics della crescita economica (colonna a destra) attesa nella regione, a medio termine. Il confronto con la crescita raggiunta negli scorsi anni (colonna a sinistra, indicatore e periodo identici al grafico a linee nella fig. 2.3) rappresenta il potenziale di sviluppo rispetto a quello effettivo negli ultimi anni.
- Secondo le previsioni di crescita per il medio termine (dal 2017 al 2025) l'economia ticinese si espanderà con una percentuale dell'1.7% all'anno e, in tal senso, a un ritmo più pacato rispetto al passato recente (-0,4 punti percentuali).
- Ad eccezione di Ginevra e Locarno, per tutte le altre agglomerazioni si prospetta un rallentamento del ritmo della crescita. Per Lucerna e Bellinzona è previsto il calo più netto della crescita.

## 2.2 Occupazione

Fig. 2.6 Sviluppo dell'occupazione in equivalenti a tempo pieno tra il 2005 e il 2016

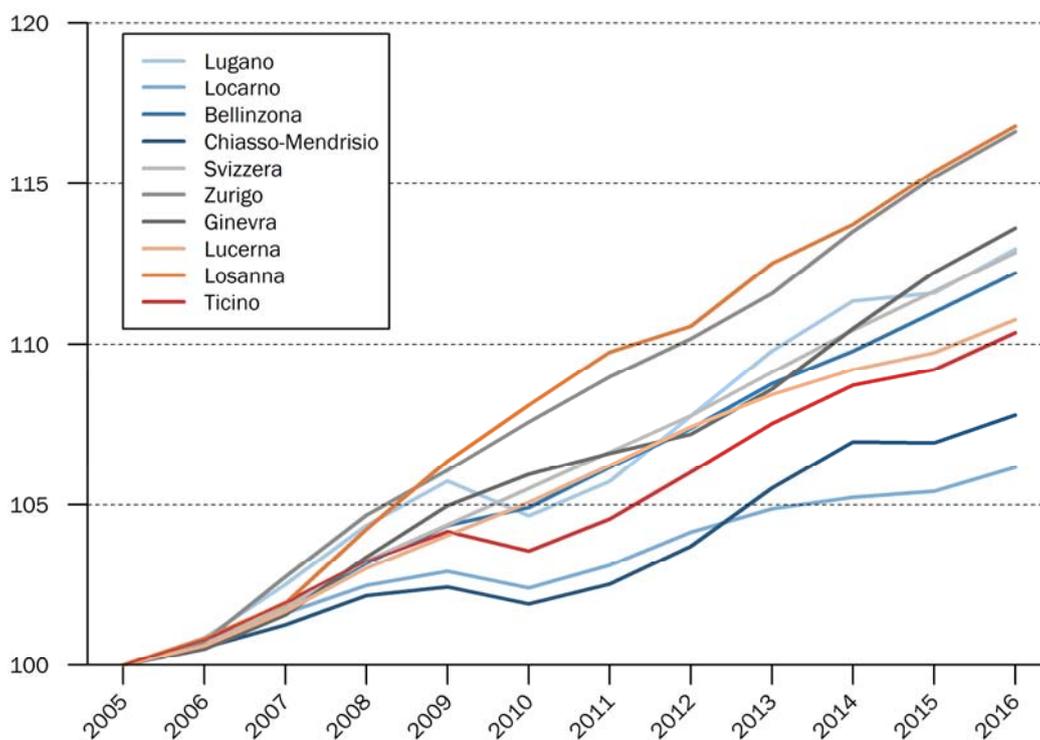


Nota: indicizzato 2005 = 100  
Fonte: UST, BAK Economics

- Lo sviluppo dell'occupazione misura la variazione nelle ore lavorative fornite, rispettivamente al lavoro e mostra perciò, lo sviluppo del lavoro come fattore di input.
- Nel periodo considerato, gli agglomerati di Zurigo, Lugano e Chiasso-Mendrisio presentano un eccellente aumento dell'occupazione, con un tasso di crescita annuo medio del 2%. Anche l'agglomerato di Bellinzona rileva un aumento dell'occupazione nettamente superiore alla media nazionale. Dall'altro lato si trova Locarno, il cui tasso di occupazione, nello stesso periodo, è salito mediamente dello 0.6% all'anno.
- In base alla vicinanza di un agglomerato alla frontiera, varia la cifra dei lavoratori frontalieri che partecipano alla crescita dell'occupazione: a Bellinzona i frontalieri sono meno della metà dei nuovi occupati (+5'400), a Lugano (+20'900) e a Locarno (+2'300) rispettivamente circa più della metà e a Chiasso-Mendrisio (+8'700) sono la maggioranza.

## 2.3 Popolazione

Fig. 2.3 Andamento demografico dal 2005 al 2016

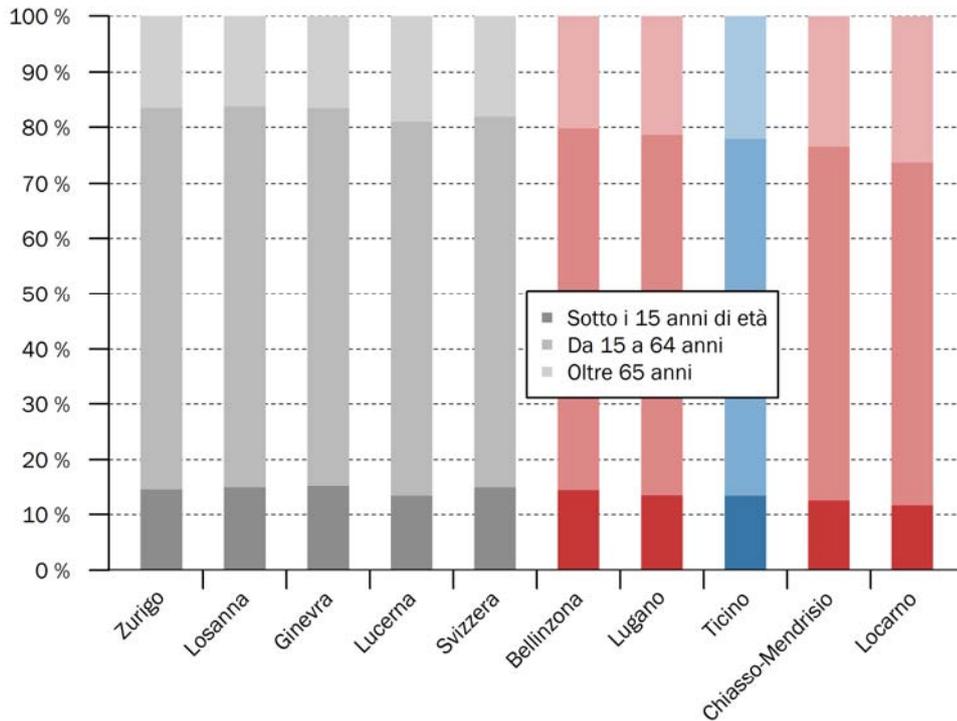


Nota: indicizzato 2005 = 100

Fonte: UST, BAK Economics

- La crescita demografica influisce sull'entità e sulla composizione della popolazione attiva e, in tal senso, contribuisce a caratterizzare fondamentalmente la crescita economica regionale. Nelle regioni svizzere, i cambiamenti demografici sono per lo più essenzialmente derivanti dall'immigrazione (inter)nazionale.
- L'aumento demografico negli agglomerati ticinesi è al massimo pari alla media svizzera: a Lugano e Bellinzona la popolazione residente cresce allo stesso ritmo dello sviluppo nazionale, mentre la popolazione a Chiasso-Mendrisio e Locarno ha uno sviluppo nettamente più rallentato.
- Negli agglomerati di Losanna e Zurigo, la popolazione aumenta dell'1.4% all'anno e dunque a una velocità più che doppia rispetto a Locarno e Chiasso-Mendrisio.

**Fig. 2.8 Struttura demografica 2016**

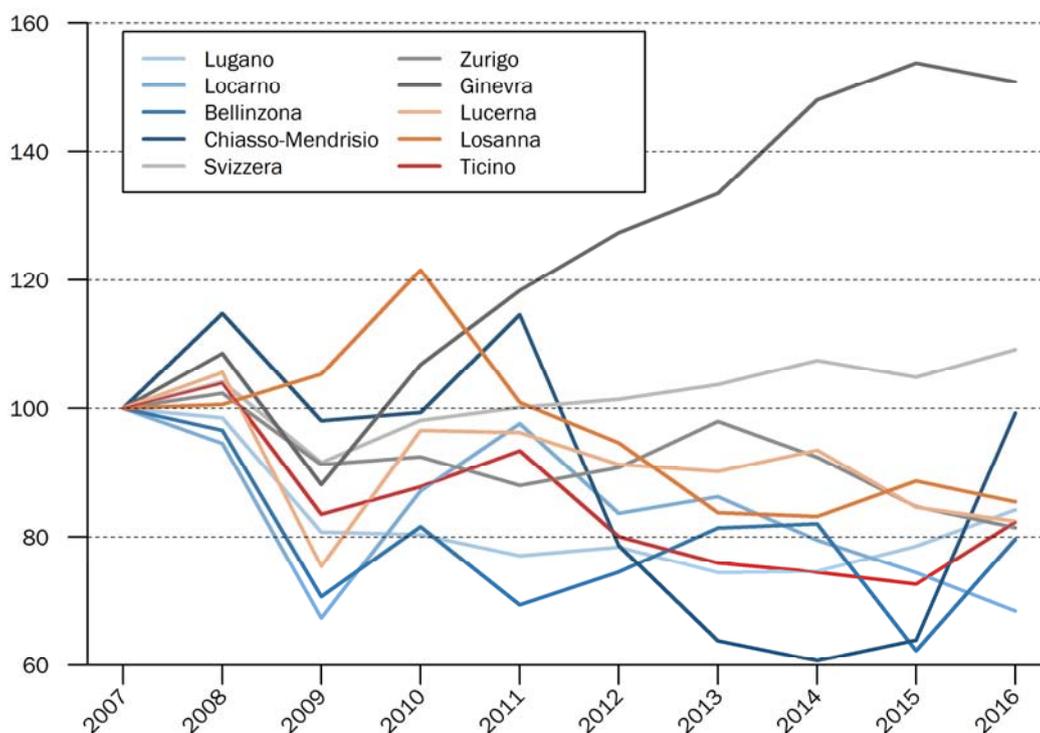


Nota: quote della popolazione totale in %  
 Fonte: UST, BAK Economics

- Dalla lettura della struttura della popolazione si evince la quota della popolazione in età attiva (15-64 anni) rispetto ai bambini e ai giovani (fino a 15 anni) e alle persone ultrasessantacinquenni. Una quota maggiore di popolazione attiva rafforza il potenziale di crescita di una regione.
- Tutti gli agglomerati ticinesi sono caratterizzati da una cifra relativamente elevata di persone di età superiore ai 65 anni. A Locarno, la quota di persone più anziane si attesta al 26% ed è pari alla regione italiana fanalino di coda, il Piemonte (cfr. fig. 1.8). Con circa il 20% di ultrasessantacinquenni, Bellinzona possiede la quota più bassa di persone anziane.
- A causa dell'elevato numero di pensionati, il tasso della popolazione attiva in tutte le regioni ticinesi è relativamente basso.

## 2.4 Esportazioni

Fig. 2.9 Sviluppo delle esportazioni dal 2007 al 2016



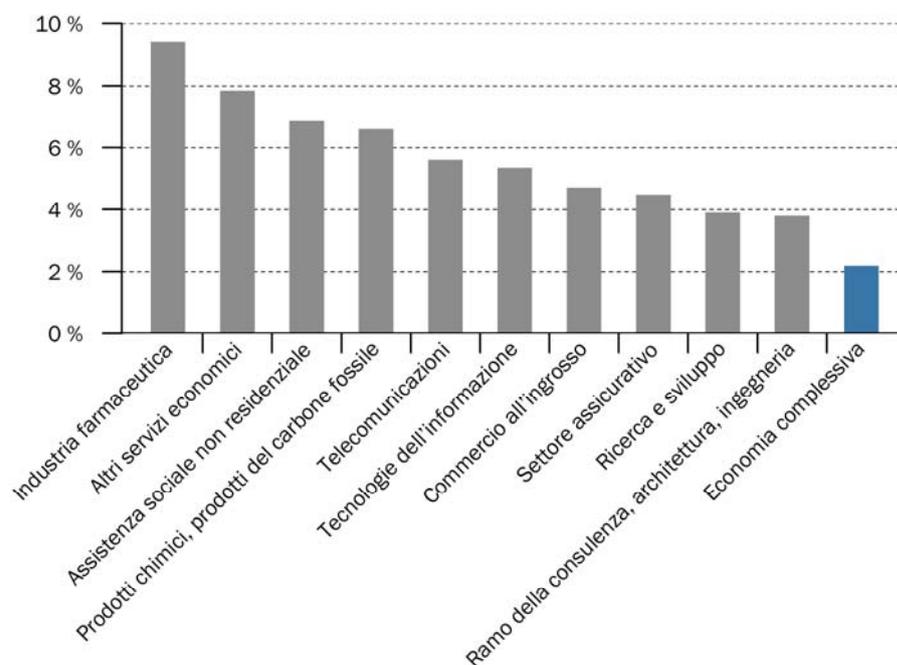
Nota: gruppo merceologico totale 1 ai prezzi attuali, indicizzato 2007 = 100  
Fonte: UST, BAK Economics

- Le esportazioni nominali misurano la quantità di beni economici esportati da una regione all'estero, ai prezzi attuali, nel corso di un anno. Il gruppo merceologico totale 1 raggruppa tutti i beni rilevanti a fini congiunturali ed esclude le categorie oggetti d'arte, antiquariato e metalli preziosi.
- Nel periodo analizzato, l'agglomerato di Ginevra presenta, con un aumento medio annuo del 4.7%, il ritmo di espansione più rapido.
- Nel periodo tra il 2007 e il 2016, il Canton Ticino ha registrato una variazione media delle esportazioni del -2,1% all'anno (in Svizzera: +1%). L'export in Ticino deve fare i conti con la domanda in recessione dall'Italia. Nel frattempo, soltanto il 17% delle esportazioni regionali è ancora destinato al Paese limitrofo (2006: 22%). In tutti gli agglomerati ticinesi, la tendenza a lungo termine è negativa.
- Attualmente, però, in tutti gli agglomerati ticinesi, ad eccezione di Locarno, si mostrano segnali di ripresa. In quest'ultimo agglomerato, a essere problematica è la persistente tendenza al ribasso del settore macchine, apparecchiature ed elettronica, che costituisce la fetta principale delle esportazioni regionali (2016: 82%). I portafogli export degli agglomerati di Lugano e Bellinzona sono nettamente diversificati. Nell'agglomerato di Bellinzona, le esportazioni di prodotti agricoli e plastica giocano un ruolo importante. Il fulcro dell'export dell'agglomerato di Lugano è sui prodotti farmaceutici e chimici, che nel 2016 hanno rappresentato un terzo di tutti i proventi delle esportazioni regionali.

### 3 Prospettiva interna

#### 3.1 Prospettiva settoriale I: locomotive della crescita

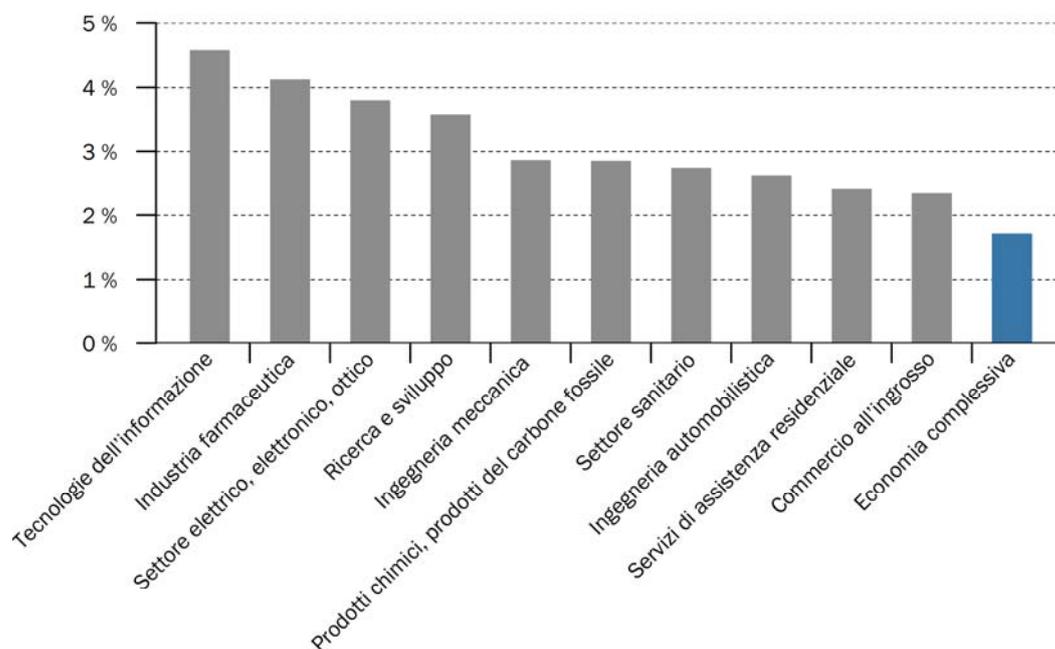
Fig. 3.1 Settori di maggior crescita 2005-2016



Nota: tasso di crescita creazione del valore reale in % p.a., ai prezzi dell'anno precedente. Sono mostrati i 10 settori con lo sviluppo migliore  
Fonte: BAK Economics

- Tutti i settori considerati hanno registrato una crescita superiore alla media, rispetto allo sviluppo macroeconomico della regione ticinese.
- Tra il 2005 e il 2016, il settore dell'industria farmaceutica ha registrato la creazione del valore più elevata di tutti i settori regionali, con una percentuale del +9.4 all'anno.
- All'ultimo posto tra i settori top 10 si colloca il ramo della consulenza, architettura e ingegneria con una crescita della creazione del valore del 3.8% annua.

**Fig. 3.2 Settori di maggior crescita 2017-2025**

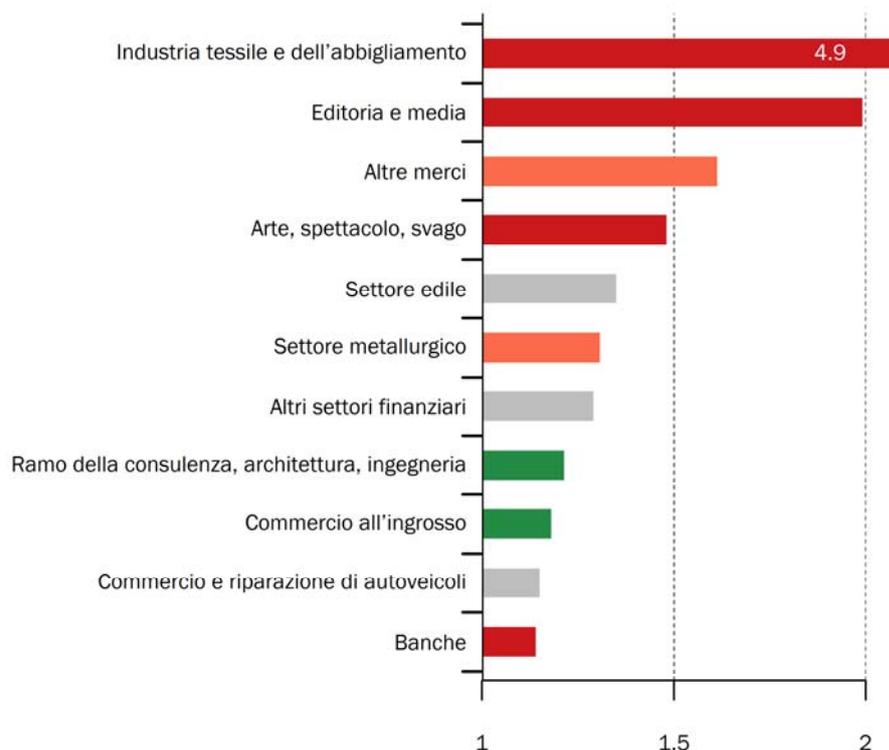


Nota: tasso di crescita creazione del valore reale in % p.a., ai prezzi dell'anno precedente. Sono mostrati i 10 settori con la maggior crescita  
Fonte: BAK Economics

- Secondo la nostra stima, tutti i settori conosceranno uno sviluppo superiore alla media rispetto allo sviluppo macroeconomico del Ticino.
- Nei prossimi anni il settore delle tecnologie dell'informazione otterrà probabilmente il miglior sviluppo di tutti i settori regionali con una crescita del valore reale prevista pari al 4.6% annuo.
- All'ultimo posto nella top 10 troviamo il settore del commercio all'ingrosso con un +2.4% di creazione di valore all'anno.

## 3.2 Prospettiva settoriale II: specializzazione e cambiamento strutturale

Fig. 3.3 Specializzazione settoriale e crescita dal 2005 al 2016



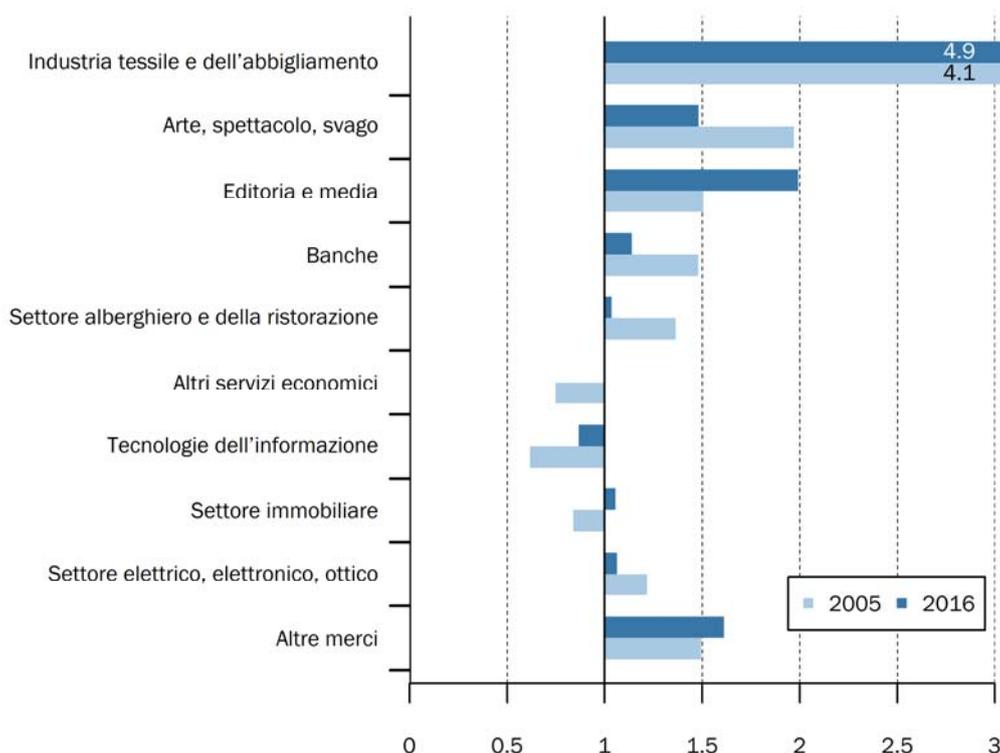
Nota: divisione della dimensione dei settori regionali (creazione del valore settoriale nominale divisa per la creazione del valore totale) e la dimensione dei settori a livello nazionale. Sono presentati 11 rami con un coefficiente di localizzazione superiore all'1.1 e una quota settoriale nella regione superiore allo 0.8%. Le barre verdi mostrano una dinamica di crescita superiore nel passato rispetto all'intera economia (verde scuro/verde chiaro: crescita superiore di almeno 1.5/0.5 punti percentuali). Le barre rosse rappresentano uno sviluppo più debole rispetto all'economia complessiva (rosso scuro/rosso chiaro: crescita inferiore di almeno 1.5/0.5 punti percentuali). Sono rappresentati in grigio i settori con una crescita media in passato (differenza inferiore a 0.5 punti percentuali rispetto al livello macroeconomico annuale dal 2005 al 2016).

Fonte: BAK Economics

- I quozienti di localizzazione dei settori regionali mostrano in quali settori economici si è specializzata una regione. I settori con un quoziente di localizzazione superiore a 1 sono più importanti dal punto di vista regionale rispetto alla media nazionale. Le barre colorate nel grafico mostrano quali settori, nel periodo dal 2005 al 2016, hanno avuto una crescita (nettamente) superiore alla media (verde scuro e chiaro), simile (grigio), oppure (nettamente) inferiore alla media (rosso scuro e chiaro) rispetto al livello macroeconomico.
- Sui 40 rami complessivamente analizzati, 11 di essi sono nettamente sovra rappresentati nel Canton Ticino, nel confronto nazionale. La specializzazione più marcata è quella del settore tessile e dell'abbigliamento, che nel Canton Ticino è circa 5 volte superiore rispetto alla media svizzera. La seconda specializzazione più pronunciata è quella del settore dell'editoria e dei media, che nel Canton Ticino è due volte maggiore rispetto alla media nazionale. Entrambi i settori, negli ultimi anni (2006-2016) presentano una dinamica di crescita marcatamente inferiore al ritmo di crescita dell'intera economia ticinese.

- Complessivamente, la maggioranza delle specializzazioni settoriali regionali ha visto una dinamica inferiore alla media. In tal senso, la struttura delle specializzazioni settoriali regionali ha frenato la crescita macroeconomica del Canton Ticino.

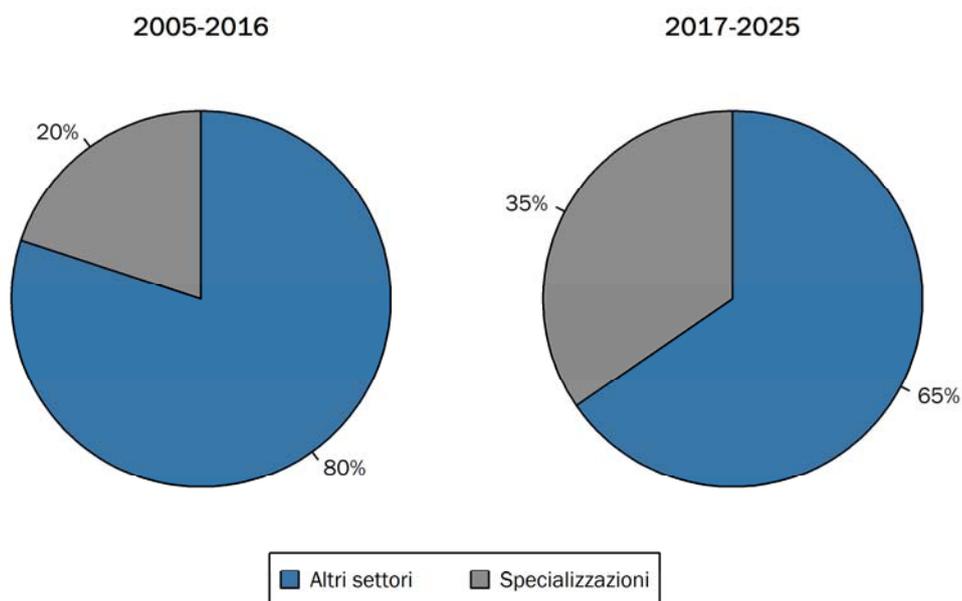
**Fig. 3.4 Cambiamento strutturale: variazione dei quozienti di localizzazione 2005 e 2016**



Nota: quozienti di localizzazione negli anni 2005 e 2016, posizionati a seconda della variazione assoluta  
Fonte: BAK Economics

- I quozienti di localizzazione dei settori regionali forniscono informazioni relative al modello di specializzazione dell'economia regionale. Il confronto dei quozienti di localizzazione degli anni 2005-2016 rende visibile il cambiamento strutturale in relazione allo sviluppo nazionale. Nel grafico sono mostrati i 10 settori con la variazione assoluta maggiore dei quozienti di localizzazione tra il 2005 e il 2016.
- Nei settori dell'industria tessile e dell'abbigliamento, dell'editoria e dei media, merci varie, altri servizi economici, delle tecnologie dell'informazione e immobiliare, il quoziente di localizzazione e in tal senso, la specializzazione regionale sono più forti nel tempo. Nel Canton Ticino, la crescita nell'industria tessile e dell'abbigliamento, nel periodo analizzato, era positiva, mentre a livello nazionale il bilancio di questo settore risulta essere negativo. Così, tale industria nel Canton Ticino è diventata marcatamente più importante, rispetto alla media nazionale. Il frenetico sviluppo dell'industria informatica ticinese ha permesso che essa, nel frattempo, non sia quasi più sottorappresentata.
- Al contrario, in Ticino è diminuita, negli ultimi anni, la specializzazione regionale e dunque anche la dipendenza dai settori arte, spettacolo, svago e sport, banche, settore alberghiero e della ristorazione e quello elettrico, elettronico, ottico.

**Fig. 3.5**      **Importanza delle specializzazioni per la crescita nel Canton Ticino**

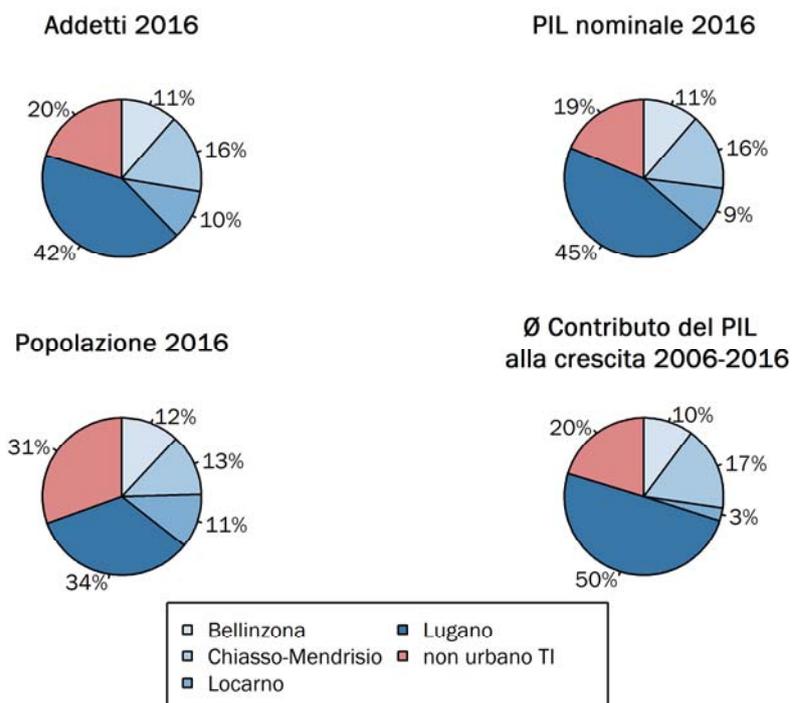


Nota: quota del contributo alla crescita accumulato delle 11 principali specializzazioni (quota di creazione del valore > 0.8%, coefficiente di localizzazione > 1.1) rispetto alla crescita macroeconomica.  
Fonte: BAK Economics

- Le specializzazioni settoriali hanno un influsso rilevante sul (potenziale) di crescita di un'economia regionale.
- Negli ultimi anni (media 2005-2016), le 11 specializzazioni settoriali ticinesi più importanti (cfr. fig. 3.3) hanno contribuito alla crescita macroeconomica unicamente per circa il 20%. Questo significa che la crescita economica del Canton Ticino era ampiamente sostenuta ed è stata generata solo in misura minore dai settori che determinano la struttura.
- In un futuro prossimo (in media 2017-2025) le specializzazioni regionali giocheranno nuovamente un ruolo nettamente più importante e genereranno all'incirca un terzo della crescita economica complessiva.

### 3.3 Prospettiva regionale

Fig. 3.6 Quote delle subregioni 2016



Nota: quota delle subregioni rispetto al totale del Canton Ticino  
 Fonte: BAK Economics

- La figura mostra la composizione dei contributi regionali alla prestazione economica totale del Canton Ticino. I circa 60 Comuni, non ripartiti in nessuno dei quattro agglomerati ticinesi, sono definiti “non urbani”.
- Il principale agglomerato ticinese, quello di Lugano, presenta, per quanto riguarda la popolazione residente, un peso economico nettamente sovrapproporzionale. Nell’agglomerato di Lugano, dove vive circa un ticinese su tre, tra gli anni 2005 e 2016 è stata generata circa la metà della crescita economica ticinese con il 42% di tutte le persone occupate nella regione.
- L’agglomerato di Locarno contribuisce per circa il 10% all’economia ticinese, in rapporto all’occupazione e alla forza economica (PIL nominale) e solamente per il 3% alla crescita economica ticinese.

## 4 Ritratti regionali

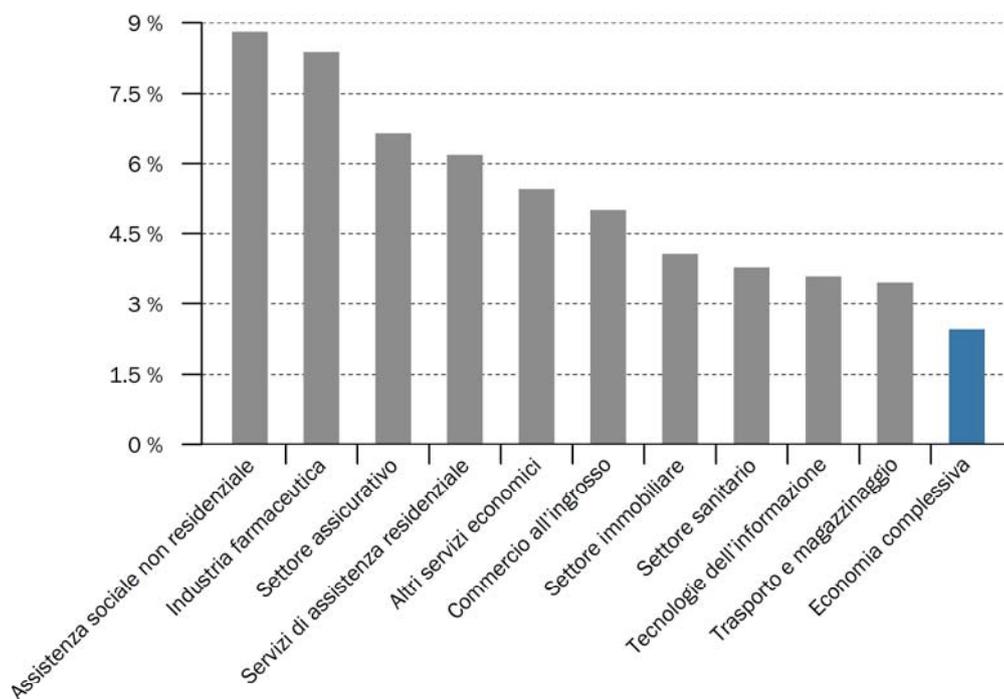
### 4.1 Regione di Lugano

Fig. 4.1 Panoramica



Fonte: BAK Economics

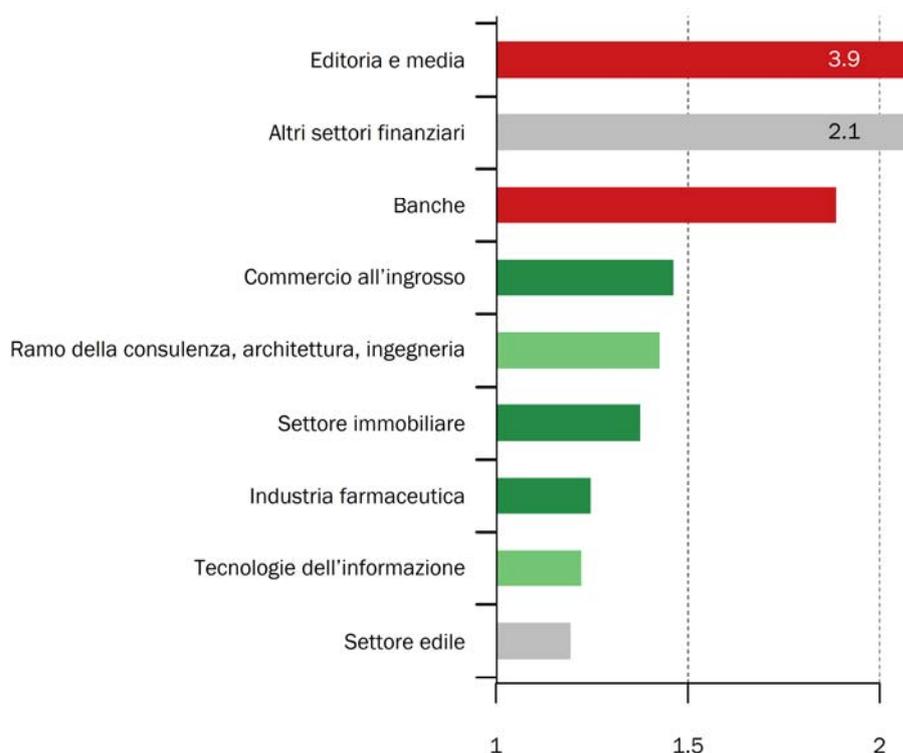
Fig. 4.2 Settori di maggior crescita 2005-2016



Nota: tasso di crescita creazione del valore reale in % p.a., ai prezzi dell'anno precedente. Sono mostrati i 10 settori con lo sviluppo maggiore  
Fonte: BAK Economics

- Tutti i settori analizzati rispetto allo sviluppo macroeconomico della regione di Lugano hanno avuto un aumento superiore alla media.
- Tra il 2005 e il 2016, il settore socio-sanitario ha avuto la maggiore crescita del valore annuo, rispetto a tutti i settori regionali, registrando un +8.8%.
- All'ultimo posto della top 10 troviamo il settore del trasporto e magazzinaggio con un aumento del valore del 3.5% all'anno.

**Fig. 4.3 Specializzazione e crescita settoriali dal 2005 al 2016**



Nota: divisione della dimensione dei settori regionali (creazione del valore settoriale nominale divisa per la creazione del valore totale) e la dimensione dei settori a livello nazionale. Sono presentati 9 rami con un coefficiente di localizzazione superiore all'1.1 e una quota settoriale nella regione superiore allo 0.8%. Le barre verdi mostrano una dinamica di crescita superiore nel passato rispetto all'intera economia (verde scuro/verde chiaro: crescita superiore di almeno 1.5/0.5 punti percentuali). Le barre rosse rappresentano uno sviluppo più debole rispetto all'economia complessiva (rosso scuro/rosso chiaro: crescita inferiore di almeno 1.5/0.5 punti percentuali). Sono rappresentati in grigio i settori con una crescita media in passato (differenza inferiore a 0.5 punti percentuali rispetto al livello macroeconomico annuale dal 2005 al 2016).

Fonte: BAK Economics

- I quozienti di localizzazione dei settori regionali mostrano in quali settori economici si è specializzata una regione. I settori con un quoziente di localizzazione superiore a 1 sono più importanti a livello regionale rispetto alla media nazionale. Le barre colorate nel grafico mostrano quale specializzazione, rispetto all'economia complessiva, presenta previsioni di crescita future (nettamente) più elevate (verde scuro e chiaro), simili (grigio), oppure (nettamente) inferiori (rosso scuro e chiaro).
- Tra i 40 settori complessivamente analizzati nella regione di Lugano, 9 di essi rivestono un'importanza superiore alla media. La specializzazione più evidente nella regione di Lugano è quella dell'editoria e dei media, che è quattro volte superiore alla media svizzera.

- In passato (dal 2005 al 2016), il settore dell'editoria e dei media si è sviluppato marcatamente al di sotto della media rispetto all'economia regionale complessiva.
- In totale, la maggior parte delle specializzazioni regionali ha avuto una dinamica più forte rispetto al livello macroeconomico della regione di Lugano. In tal senso, la struttura delle specializzazioni settoriali ha sostenuto la crescita macroeconomica della regione di Lugano.

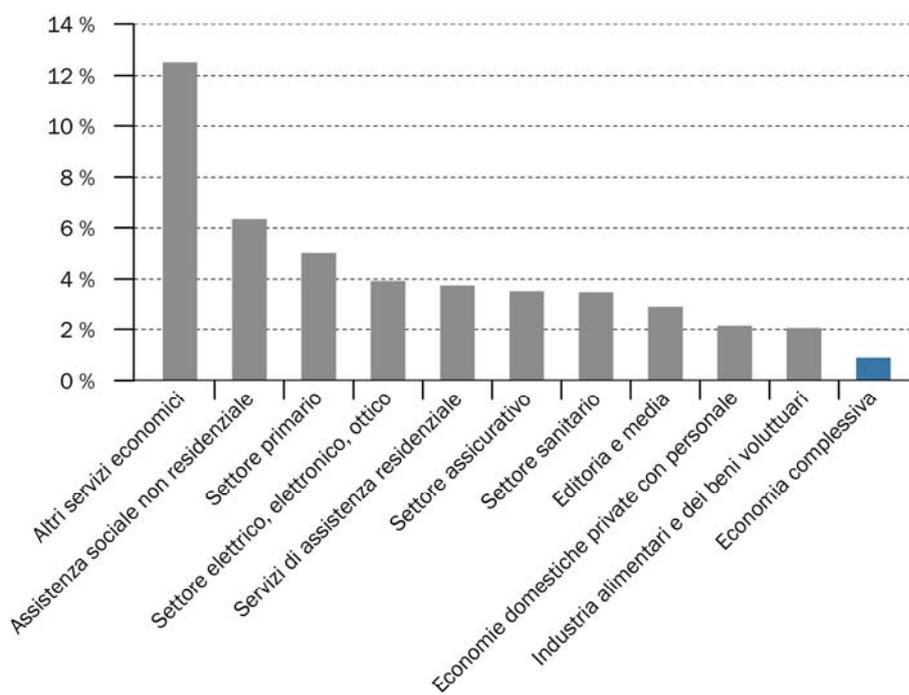
## 4.2 Regione di Locarno

Fig. 4.4 Panoramica



Fonte: BAK Economics

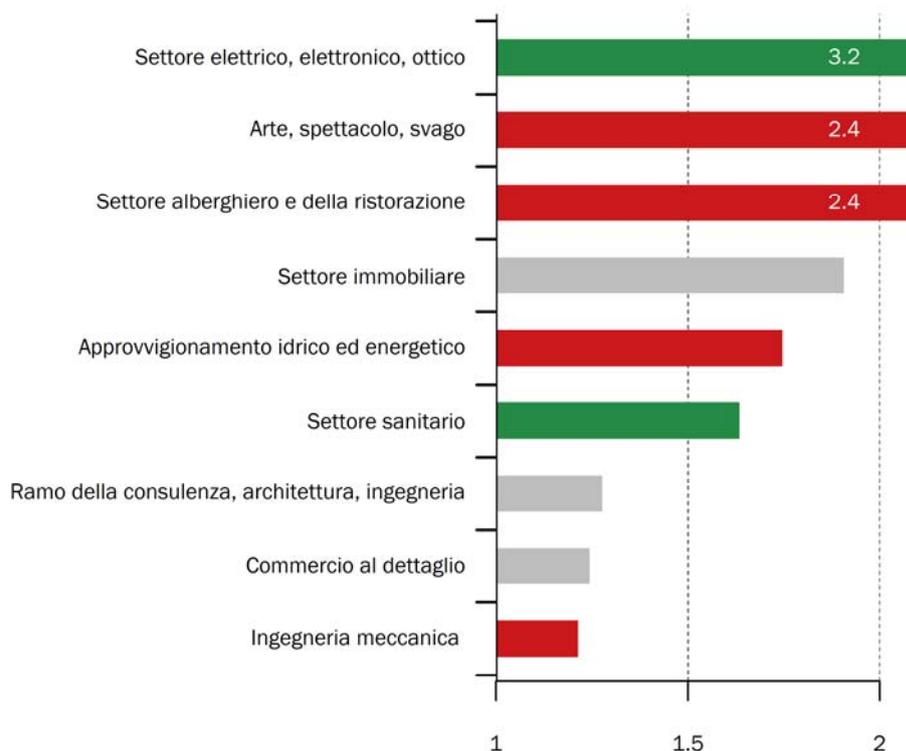
Fig. 4.5 Settori di maggior crescita 2005-2016



Nota: tasso di crescita creazione del valore reale in % p.a., ai prezzi dell'anno precedente. Sono mostrati i 10 settori con lo sviluppo maggiore  
Fonte: BAK Economics

- Tutti i settori analizzati hanno avuto una crescita superiore alla media rispetto allo sviluppo macroeconomico della regione di Locarno.
- Tra gli anni 2005 e 2016, il settore “altri servizi economici” ha fornito la più alta crescita della creazione del valore annuo tra tutti i settori regionali, registrando un +12.5% all’anno.
- All’ultimo posto della top 10 troviamo il settore dell’industria alimentare e dei beni voluttuari con il 2.1% di crescita della creazione del valore realizzato ogni anno.

**Fig. 4.6 Specializzazione e crescita settoriali dal 2005 al 2016**



Nota: divisione della dimensione dei settori regionali (creazione del valore settoriale nominale divisa per la creazione del valore totale) e la dimensione dei settori a livello nazionale. Sono presentati 9 rami con un coefficiente di localizzazione superiore all’1.1 e una quota settoriale nella regione superiore allo 0.8%. Le barre verdi mostrano una dinamica di crescita superiore nel passato rispetto all’intera economia (verde scuro/verde chiaro: crescita superiore di almeno 1.5/0.5 punti percentuali). Le barre rosse rappresentano uno sviluppo più debole rispetto all’economia complessiva (rosso scuro/rosso chiaro: crescita inferiore di almeno 1.5/0.5 punti percentuali). Sono rappresentati in grigio i settori con una crescita media in passato (differenza inferiore a 0.5 punti percentuali rispetto al livello macroeconomico annuale dal 2005 al 2016).

Fonte: BAK Economics

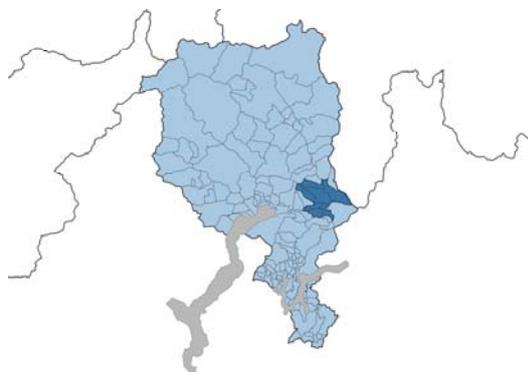
- I quozienti di localizzazione dei settori regionali mostrano in quali settori economici si è specializzata una regione. Settori con un quoziente di localizzazione superiori a 1 sono più importanti dal punto di vista regionale, rispetto alla media nazionale. Le barre colorate nel grafico mostrano quali specializzazioni presentano previsioni di crescita future (nettamente) maggiori (verde chiaro e scuro), simili (grigio), oppure inferiori (rosso scuro o chiaro), rispetto al livello macroeconomico.
- Sul totale dei 40 settori analizzati nella regione di Locarno, 9 di essi rivestono un’importanza superiore alla media. La specializzazione più marcata nella

regione di Locarno è rappresentata dal settore elettrico, elettronico e ottico, che è tre volte superiore rispetto alla media svizzera.

- In passato (dal 2005 al 2016), questo settore si è sviluppato marcatamente al di sopra della media rispetto al livello macroeconomico regionale.
- Complessivamente la maggioranza delle specializzazioni regionali ha avuto una dinamica più debole rispetto all'economia complessiva della regione di Locarno. In tal senso, la struttura delle specializzazioni regionali ha frenato la crescita al livello macroeconomico della regione di Locarno.

### 4.3 Regione di Bellinzona

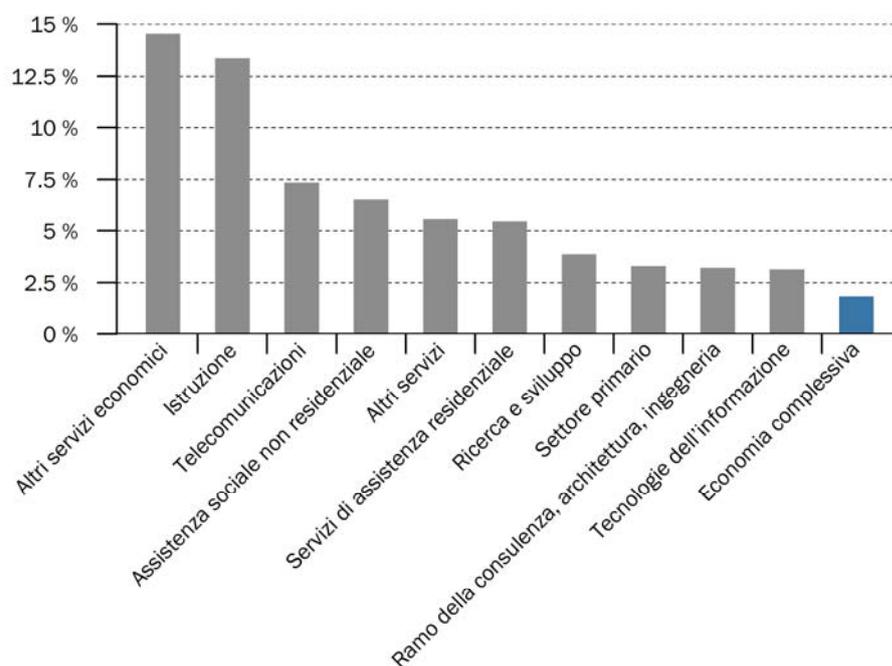
Fig. 7.7 Panoramica



Fonte: BAK Economics

Fig. 4.8 Settori di maggior crescita 2005-2016

Economia complessiva

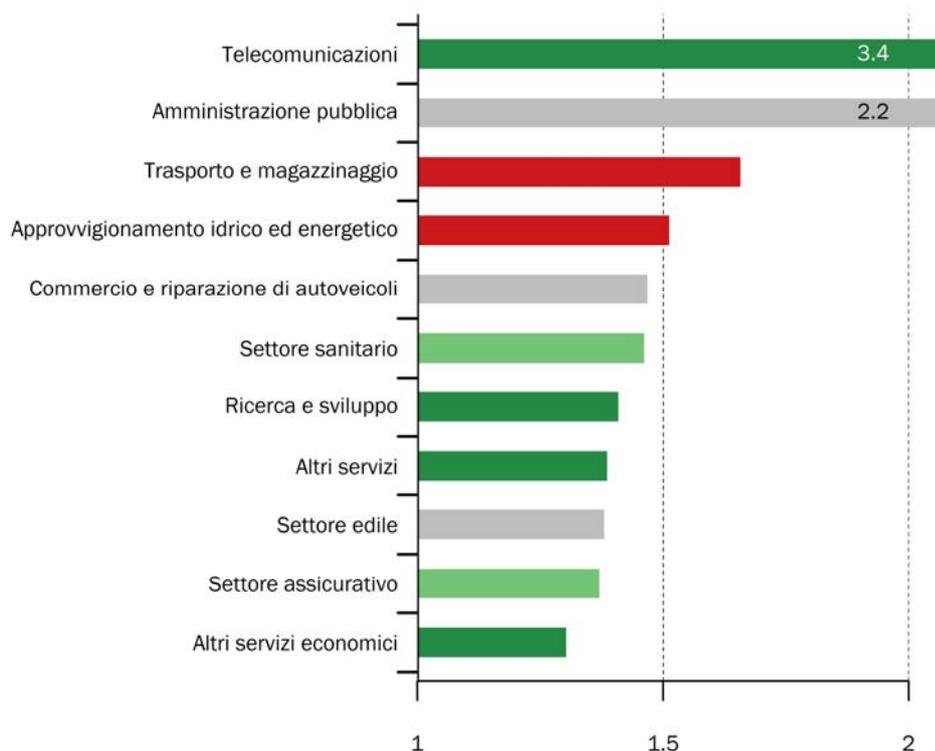


Nota: tasso di crescita creazione del valore in % p.a., ai prezzi dell'anno precedente. Sono mostrati i 10 settori con lo sviluppo maggiore

Fonte: BAK Economics

- Tutti i settori analizzati, rispetto allo sviluppo macroeconomico della regione di Bellinzona hanno avuto una crescita superiore alla media.
- Negli anni tra il 2005 e il 2016, il ramo altri servizi economici ha avuto la più grande crescita annua di creazione del valore di tutti i settori regionali, registrando un +14.5%.
- All'ultimo posto della top 10 troviamo il settore informatico con una crescita della creazione del valore annuo del 3.1%

**Fig. 4.9 Specializzazione e crescita settoriali dal 2005 al 2016**



Nota: divisione della dimensione dei settori regionali (creazione del valore settoriale nominale divisa per la creazione del valore totale) e la dimensione dei settori a livello nazionale. Sono presentati 11 rami con un coefficiente di localizzazione superiore all'1.1 e una quota settoriale nella regione superiore allo 0.8%. Le barre verdi mostrano una dinamica di crescita superiore nel passato rispetto all'intera economia (verde scuro/verde chiaro: crescita superiore di almeno 1.5/0.5 punti percentuali). Le barre rosse rappresentano uno sviluppo più debole rispetto all'economia complessiva (rosso scuro/rosso chiaro: crescita inferiore di almeno 1.5/0.5 punti percentuali). Sono rappresentati in grigio i settori con una crescita media in passato (differenza inferiore a 0.5 punti percentuali rispetto al livello macroeconomico annuale dal 2005 al 2016).

Fonte: BAK Economics

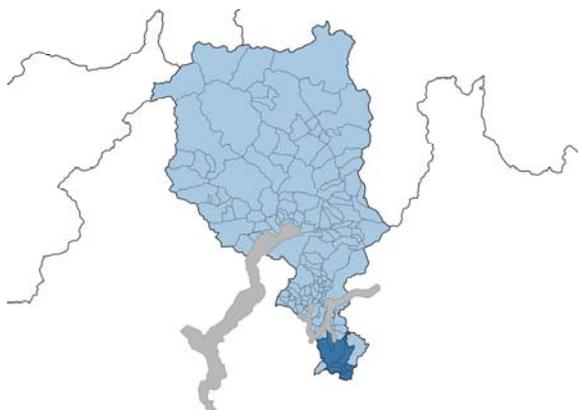
- I coefficienti di localizzazione dei settori regionali mostrano in quali settori economici si è specializzata una regione. Settori con quozienti di localizzazione superiori a 1 sono più importanti a livello regionale, rispetto alla media nazionale. Le barre colorate nel grafico mostrano quali specializzazioni presentano previsioni di crescita future (nettamente) superiori (verde scuro e chiaro), simili (grigio) o (nettamente) inferiori (rosso scuro e chiaro) rispetto al livello macroeconomico.
- Sui 40 settori complessivamente analizzati nella regione di Bellinzona, 11 di essi rivestono un'importanza superiore alla media. La specializzazione più marcata in

questa regione è quella nel settore delle telecomunicazioni che è circa 3 volte superiore alla media svizzera.

- Negli scorsi anni (2005-2016), il settore delle telecomunicazioni si è sviluppato nettamente al di sopra della media rispetto all'economia regionale nel suo complesso.
- In totale, la maggior parte delle specializzazioni regionali ha avuto una dinamica più forte rispetto all'economia complessiva della regione di Bellinzona. In tal senso, la struttura delle specializzazioni settoriali regionali ha sostenuto la crescita macroeconomica della regione di Bellinzona.

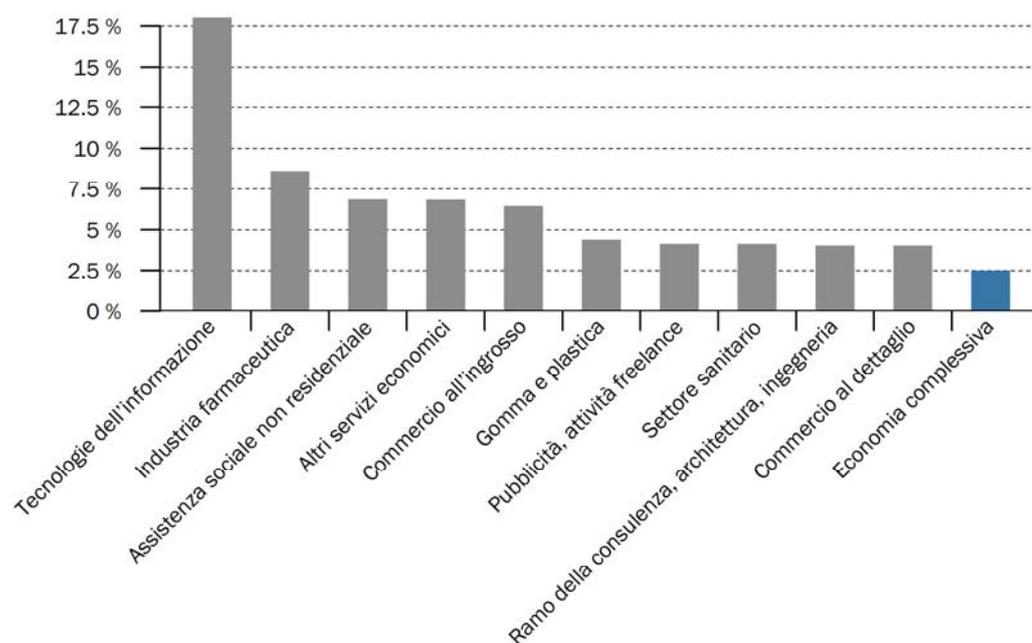
## 4.4 Regione di Chiasso-Mendrisio

Fig. 4.10 Panoramica



Fonte: BAK Economics

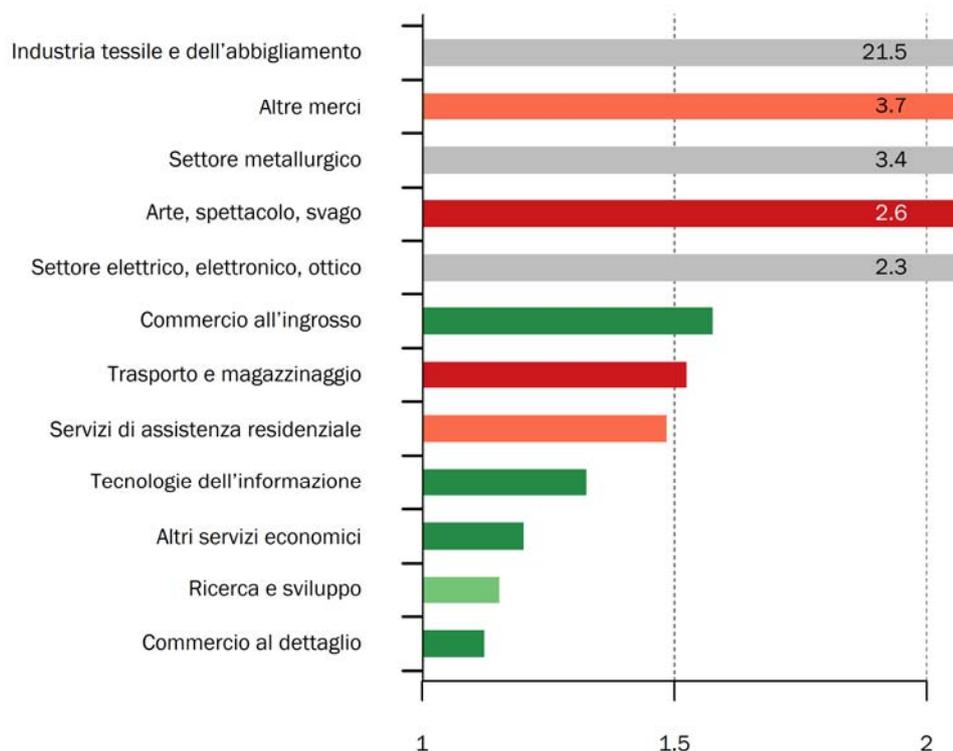
Fig. 4.11 Settori di maggior crescita 2005-2016



Nota: tasso di crescita reale creazione del valore in % p.a., ai prezzi dell'anno precedente. Sono presentati i 10 settori con lo sviluppo migliore  
Fonte: BAK Economics

- Tutti i settori analizzati hanno avuto un aumento superiore alla media rispetto allo sviluppo macroeconomico della regione Chiasso-Mendrisio.
- Negli anni tra il 2005 e il 2016, il settore delle tecnologie dell'informazione ha conseguito con un +18% all'anno, la maggiore crescita annua di creazione del valore di tutti i settori regionali.
- All'ultimo posto della top 10 si trova il settore del commercio al dettaglio con una crescita annua della creazione del valore del 4%.

**Fig. 4.12 Specializzazione e crescita settoriali dal 2005 al 2016**



Nota: divisione della dimensione dei settori regionali (creazione del valore settoriale nominale divisa per la creazione del valore totale) e la dimensione dei settori a livello nazionale. Sono presentati 12 rami con un coefficiente di localizzazione superiore all'1.1 e una quota settoriale nella regione superiore allo 0.8%. Le barre verdi mostrano una dinamica di crescita superiore nel passato rispetto all'intera economia (verde scuro/verde chiaro: crescita superiore di almeno 1.5/0.5 punti percentuali). Le barre rosse rappresentano uno sviluppo più debole rispetto all'economia complessiva (rosso scuro/rosso chiaro: crescita inferiore di almeno 1.5/0.5 punti percentuali). Sono rappresentati in grigio i settori con una crescita media in passato (differenza inferiore a 0.5 punti percentuali rispetto al livello macroeconomico annuale dal 2005 al 2016).

Fonte: BAK Economics

- I quozienti di localizzazione dei settori regionali mostrano in quali settori economici si è specializzata una regione. Settori con un quoziente di localizzazione superiore all'1% sono più importanti a livello regionale, rispetto alla media nazionale. Le barre colorate nel grafico mostrano quali specializzazioni, rispetto a livello macroeconomico, presentano previsioni di crescita future con un (netto) aumento (verde scuro e chiaro), aumento simile (grigio), oppure sono (nettamente) inferiori (rosso scuro e chiaro).
- Sui 40 settori complessivamente analizzati nella regione di Chiasso-Mendrisio, 12 di essi hanno un'importanza superiore alla media. La specializzazione più

marcata nella regione di Chiasso-Mendrisio è quella dell'industria tessile e dell'abbigliamento, la quale risulta 22 volte superiore alla media svizzera.

- In passato (dal 2005 al 2016), il settore dell'industria tessile e dell'abbigliamento si è sviluppato in maniera analoga all'economia regionale complessiva.
- Complessivamente, la maggior parte delle specializzazioni settoriali regionali presentava una dinamica più forte rispetto al livello macroeconomico della regione di Chiasso-Mendrisio. In tal senso, la struttura delle specializzazioni regionali ha sostenuto la crescita macroeconomica della regione di Chiasso-Mendrisio.

## 5 Conclusione

Negli scorsi anni, l'economia ticinese si è sviluppata in modo dinamico. Né la crisi finanziaria, né gli anni estremamente difficili per la piazza bancaria ticinese, causati dalla recessione e neppure la crisi del turismo hanno distolto l'economia ticinese dal suo andamento di crescita durevole.

La crescita economica in Ticino è notevole, in particolare secondo la prospettiva internazionale: dal 2005, il Canton Ticino ha avuto una crescita marcatamente più rapida rispetto agli USA e alla media dell'Europa occidentale. E mentre l'economia italiana, in questo periodo, era in fase di stagnazione, l'economia ticinese è progredita di un quarto. Tale progresso è stato principalmente determinato da una forte espansione dell'occupazione, la quale ha stimolato la domanda di forza lavoro proveniente dall'Italia, ma anche la crescente popolazione residente in Ticino ha potuto beneficiare delle nuove opportunità di occupazione offerte. Nonostante una significativa crescita demografica, la quota dei disoccupati, nel periodo in questione, è rimasta stabile, mentre è salito il tasso di disoccupazione medio dell'Europa occidentale e soprattutto quello italiano.

I quattro agglomerati di Bellinzona, Lugano, Locarno e Chiasso-Mendrisio caratterizzano lo sviluppo economico del Cantone. Lugano, Bellinzona e Chiasso-Mendrisio sono gli agglomerati di traino, i quali riescono senza problemi a tenere il passo con altre grandi regioni svizzere. In particolare Lugano e Bellinzona dispongono di specializzazioni settoriali che sostengono la crescita economica regionale. L'agglomerato di Locarno, invece, presenta uno sviluppo economico meno positivo. La sua economia è specializzata in settori che, perlomeno attualmente, crescono al di sotto della media, compromettendo l'economia nel suo insieme.

Anche il Canton Ticino, presenta complessivamente un modello di specializzazione economica che sostiene soltanto limitatamente la crescita a livello macroeconomico. La comunque ottima prestazione conseguita è dovuta all'ampia crescita sostenuta di numerosi settori. Alcuni di essi, finora di piccole dimensioni, come ad esempio il settore informatico, hanno aumentato marcatamente la loro presenza nel Canton Ticino, grazie all'inarrestabile crescita degli scorsi anni. Questo cambiamento strutturale positivo sembra destinato a permanere e a caratterizzare fundamentalmente anche in futuro la crescita economica nel Canton Ticino.